ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 7 Marzo 1923* — MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal Numero settimanale	Italia e Colonie L.	60 —	30,50	16 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dall'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	28 —	23,50	15 —
	Estero »	110 —	58 —	30 —

Pagare presso gli Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 10 — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Il disperato grido della Germania al mondo civile

Il discorso del Cancelliere al Reichstag - La pace calpestata - "Come può andare d'accordo questa vergogna con l'onore della nazione francese? „ - Proposte respinte da Poincaré - L'offerta per un libero accordo fra avversari di pari diritto: " Se ci venisse aperta una strada... „

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 6 notte.

Cuno ha parlato oggi al Reichstag per un'ora e mezzo, davanti ad una Camera completamente affollata. Il discorso è stato frequentemente interrotto da insistenti applausi e da approvazioni da parte dei settori del centro e della destra. I democratici ed i socialisti non hanno mai fatto alcun accenno, né di approvazione, né di disapprovazione. Qualche violenta invettiva dei comunisti rumoreggia vivacemente dal lederco-nazionali non ha dato luogo a nessun incidente, per il pronto intervento del presidente.

Accenni di massima eloquenza ha trovato il Cancelliere verso la fine del suo discorso, prospettando la situazione della Germania, completamente sola dinanzi a tutto il mondo, nella sua lotta, dopo sette settimane e mezza da che essa è stata iniziata. Presso nessun popolo essa ha trovato una parola di appoggio; e la Potenze firmatarie del trattato di pace tengono verso la Germania colpita il più crudele silenzio. Silenzio doloroso ed esasperante per coloro che credono nel progresso e nel diritto. Le ultime parole del Cancelliere, che accennano al proposito di continuare ad ogni costo per la via della resistenza, sono accolte da molti applausi da parte dei settori di destra e di quelli del centro e della tribuna.

" Se questo fatto avesse colpito qualsiasi altra nazione civile... „

Ecco le parti essenziali del discorso. Appena aperta la seduta al Reichstag, pronunzia brevi parole di introduzione il presidente dell'assemblea, Loebe, il quale ricorda che questa seduta era stata convocata innanzi tempo, poichè era necessario che il Governo ed il Reichstag elevassero la voce di protesta per le continue brutalità del regime di occupazione francese. Poi, dopo avere commemorato l'ambasciatore tedesco a Parigi, Mayer, di cui oggi è giunta notizia della morte, e del quale egli loda il contegno energico e dignitoso tenuto nell'esercizio delle sue funzioni nella capitale di uno Stato dove i sentimenti di odio e di vendetta sono tuttora vivaci, cede la parola al cancelliere Cuno. Questi accenna prima alla nuova occupazione di sabato scorso, operata dalle truppe francesi; e dice:

« Se questo fatto avesse colpito qualsiasi altra nazione civile, tutto il mondo sarebbe pieno di indignazione per questa violazione di diritto; ma poichè chi è colpita è la Germania, si pensa che ciò sia perfettamente normale e rientri naturalmente nel quadro dell'azione della Ruhr ».

Il Cancelliere legge la nota colla quale la Francia giustifica presso il Governo tedesco la recente occupazione: « Il cannle Reno-Herne, che dopo alcuni atti di sabotaggio era stato aperto alla navigazione per opera dei franco-belgi, è stato nuovamente chiuso in seguito all'affondamento di alcune barche. Il Governo francese ha deciso, per rappresaglia (*Il Reichstag ride*), di occupare i porti di Mannheim e di Carlsruhe e le opere ferroviarie di Darmstadt ».

« Ma queste violazioni di diritto — dice il Cancelliere — *non hanno bisogno di tali pretesti per essere giustificate. Esse si ricollegano naturalmente alla lunga serie di violazioni che hanno preceduto l'occupazione delle città di Offenburg e di Appenweier e l'occupazione di Wesel, e inoltre alle recenti invasioni da parte dei belgi del territorio renano e l'occupazione di Koenigswinter e di Caub ».*

Il Cancelliere accenna quindi alla recente ordinanza che punisce di pena di morte i ferrovieri che cagionano, per opera di azione volontaria, un disastro ferroviario, con vittima umana; e definisce questa ordinanza come un editto sanguinario, col quale la Francia rinuncia ad ogni pretesa di diritto, per giustificare la sua azione vergognosa.

Che il mondo sappia!

« La Francia — continua il Cancelliere — *dal giorno della sua entrata nella Ruhr ha aggiunto un nuovo anello alla lunga catena dell'illegalità del diritto. A che cosa ha condotto tutto ciò? Creare fra i due popoli vicini, e che abbisognano di tutte le loro forze per guarire delle ferite e riordinare le loro economie, rapporti di odio, che sarà molto difficile in seguito abolire. Le ultime sette settimane e mezza non sono passate senza lasciare gravi tracce nel nostro popolo. Sono state settimane che nessun popolo civile in tempo di pace pauserebbe si potesse vivere. Una pace strappata alla Germania alle più gravi condizioni e sotto il più aspro sacrificio, viene calpestata sotto i piedi dalla Francia, senza che soltanto uno dei numerosi multimilionari di casa nostra sottoscrivesse un dito per proteggere l'opera comune. Non deve fare meraviglia se i sentimenti del nostro popolo sono contenuti a fatica di fronte alle miserie economiche, all'isolamento politico ed a questa offesa all'onore ed al diritto. Se non si vuole che codesta tensione diventi pericolosa, se il diritto internazionale non deve diventare un trastullo ed una incongruenza, bisogna che il mondo sia messo sull'avviso di quello che avviene, e sia reso accorto che nel territorio della Ruhr le ingiustizie si aggiungono alle ingiustizie, fino a creare una situazione intollerabile. Le note diplomatiche verbali o scritte non bastano più. Per questo è stato convocato il Reichstag. Lasciatemi parlare con piena sincerità. La nostra insegna è pura* (Grida di *pfui! pfui!* da parte dei comunisti, e grande eccitazione fra i partiti di destra per qualche minuto).

Il Cancelliere rilegge le dichiarazioni del Governo francese del 9 gennaio, con cui la Francia annunciò la sua « pacifica occupazione della Ruhr » ed esamina ulteriormente il bilancio di questa impresa dopo sette settimane e mezza. Egli comincia dalla parte passiva del bilancio, dal primo capitolo. E' quindi una lunga enumerazione di espulsioni, di arresti, di condanne, per la massima parte note. Egli legge le seguenti cifre. Sono stati espulsi dai francesi 55 impiegati delle poste, 71 dell'amministrazione centrale, 251 degli uffici finanziari, 1 dell'amministrazione prussiana, 700 della polizia; inoltre 87 impiegati sono stati espulsi dal Palatinato e 9 dal Baden. Si sono avute 25 condanne contro impiegati delle poste, 22 contro impiegati delle comunicazioni e 27 contro gli impiegati delle finanze.

« L'onore dei cittadini tedeschi così colpiti — dice il Cancelliere — *non è che aumentato. Ma come può andare d'accordo questa vergogna coll'onore della nazione francese... ».*

La città deve inginocchiarsi...

Il Cancelliere enumera poi altri casi di brutalità, contro intere famiglie, donne e bambini, violazioni del diritto di agitazione e di riunione, persone gettate in mezzo ad una strada: *« ... persone sevrastanati, in pieno inverno, vengono buttate nella strada, per far posto alle truppe francesi ... ».* Il Cancelliere enumera, fra gli altri casi, quello del sindaco di Oberhausen, sessantenne, arrestato insieme col borgomastro di Essen e con altri impiegati, e trattenuto per parecchio tempo in una oscura prigione. E ricorda quindi i fatti di Gelsenkirchen, dove, in seguito al fermento di due ufficiali francesi, la città subì una serie di misure di rappresaglia, terminate colla condanna ad una pena di cento milioni di marchi. Poi ricorda il terribile regime sotto il quale fu tenuta Recklinghausen dal generale comandante quella divisione francese, il generale Leylau. Allorchè due impiegati si recarono da lui per forgli presente l'impossibilità di eseguire le condizioni imposte, egli rispose che « *non sarebbe arretrato dinanzi a nessuna misura, per quanto crudele, fino a che tutta la città non gli si fosse inginocchiata davanti* » (Grida di *pfui! pfui!* dai settori di destra e del centro). Un'altra vittima di questi atti spietati contro la popolazione è stato, il direttore governativo delle miniere di Speier, il quale è morto a Heidelberg qualche giorno dopo di essere stato buttato sulla strada, brutalmente, dalle truppe francesi.

« Io mi domando — dice il Cancelliere — *da che parte sia l'onore in questa lotta: e mi domando dov'è l'onore in questa serie di atti brutali ed oltraggiosi: dalla parte offesa, o dalla parte della nazione che si fa chiamare « cavalleresca », ed in cui furono formulati un giorno nel modo più clamoroso i diritti dell'uomo?* (Si ride) *Questo è il primo capitolo del bilancio passivo franco-belga, dopo sei settimane di occupazione. La Francia cerca, per mezzo di innumerevoli spie, e con una propaganda di menzogne, di celare queste verità. Basta guardare al trattato, che doveva portare la pace, per convincersi come il diritto sia stato violato.*

" Gli ingegneri francesi non hanno meritato il loro stipendio „

« Quello che succede contro la vita, gli averi e l'onore delle popolazioni sotto l'egida degli ingegneri, nel 1923, ricorda esattamente il tempo della guerra dei Trent'Anni. Hanno almeno gli ingegneri coll'aiuto le deficienze nella fornitura del carbone cokes? L'esame del secondo capitolo del bilancio franco-belga dice il contrario. La Germania doveva nel 1922 fornire 15 milioni e tre quarti di tonnellate di carbone, e vi riuscì, salvo un piccolo margine in meno. Ora la Francia poteva ricevere giornalmente 40,500 tonnellate, senza che avesse bisogno di muovere un dito. Il risultato del suo intervento fu questo: dall'11 gennaio al 5 marzo, invece di ricevere, come avrebbe dovuto, del tutto od in grandissima parte milioni, 2,1 di tonnellate di carbone, ne ha avuto in tutto 75 mila tonnellate, cioè poco più della quota che le spettava giornalmente! In legname la Francia doveva ricevere nel 1922 160 mila metri cubi; ne ebbe 92 mila; gli altri avrebbero dovuto essere consegnati per il 31 marzo di quest'anno; e tutto era stato disposto in conseguenza. In seguito all'invasione non se ne farà più nulla... Gli ingegneri francesi non hanno meritato il loro stipendio!

« Aggiungiamo a tali perdite, quelle del bestiame da macello, delle macchine agricole, dei prodotti chimici, che non saranno forniti più. Questo è il terzo capitolo del bilancio passivo, al quale possiamo aggiungere le enormi spese per il mantenimento dell'esercito. Vi si aggiunga inoltre la distruzione di beni pubblici, di opifici, e le maggiori spese della Germania per provvedere agli operai ed alle popolazioni della Ruhr. Questa è la parte passiva del bilancio franco-belga... E con ciò il bilancio è chiuso, perchè una parte attiva non esiste. (Approvazioni).

« Tuttavia Poincaré è contento del risultato. Ma saranno meno contenti gli azionisti di questa impresa, i cui dividendi sono scomparsi, ed i piccoli borghesi francesi. Di sconto alti forni francesi, soltanto venti sono in esercizio: mentre il franco perde valore, ed il piccolo rentier francese ha sconfitto così due terzi del suo capitale. Quanto poco successo ha avuto la prima tappa dell'invasione, quanto poco ne ha avuto la seconda, quella della restrizione, tanto meno se avrà la forza tappa del signor Poincaré: quella dell'isolamento del-

L'on. Salandra e i liberali

L'atteggiamento di Salandra

Roma, 6 notte.

L'on. Salandra si ripresenta stasera sulla scena politica con dichiarazioni che traggono la loro importanza, più ancora che dal loro contenuto, dal valore che esse assumono come sintomo. Il sintomo che esse costituiscono consiste nel fatto che non è così l'ex-presidente del Consiglio in la sua rappresentazione in prima linea e nella tendenza che le dichiarazioni di oggi possono racchiudere e creare una situazione nuova della quale l'on. Salandra possa in seguito beneficiare. Esiste poi un altro motivo degno per prendere in attenta considerazione le dichiarazioni dell'on. Salandra. Il terzo motivo è questo: che esse non coincidono affatto col piano parlamentare che l'on. Mussolini si propone di condurre a realizzazione. L'attuale presidente del Consiglio si propone la fusione dei gruppi parlamentari delle varie gradazioni liberali della Camera. L'ex-presidente sostiene invece l'assoluta inutilità della fusione vagheggiata dal capo del fascismo. La Camera attuale è molto sostiene l'on. Salandra. Non è possibile, egli aggiunge, federare ciò che non è vitale: sarebbe una pura finzione. La suddivisione della Camera nei gruppi oggi esistenti, pensa l'ex-presidente del Consiglio, non ha più alcuna ragione di essere, poichè la situazione, dopo l'avvento del fascismo al potere, è completamente mutata. Pertanto, invece di unire coi vincoli fittizi elementi di destra e di sinistra che mai sono stati associabili, sarebbe consigliabile la divisione, lo scioglimento dei gruppi.

L'on. Salandra così formula una proposta precisa. A suo avviso tutti i mali, di cui la Camera attuale soffre e ha sofferto, derivano da quella che egli definisce funesta verticipazione legislativa, quella cioè uscita nel 1920 dalle elezioni Nitti. La Camera, sempre secondo l'on. Salandra, peggiora i deplorevoli risultati delle elezioni intervenute nella Camera stessa, per la costituzione dei gruppi, a metodo della proporzionale. Errore fatale su cui si può ritornare soltanto mediante una riforma del regolamento che annulli la costituzione e il funzionamento dei gruppi secondo il metodo vigente. L'ex-presidente invoca che questa riforma del regolamento sia senz'altro discussa onde almeno la nuova Camera possa, al suo sorgere, sentirsi libera dall'inevitabilità di perpetuare l'errore attuale.

Questa è nelle grandi linee la tesi Salandra. Personalmente l'autore di essa dichiara poi che non potrebbe acconsentire ad alcuna fusione. Egli si trova da più di trenta anni a destra e a destra rimarrà. Vide con dolore elementi di destra emigrare a sinistra per salire più facilmente al potere. Non prova stupore vedendoli oggi disposti a rifare la via percorsa. Ritiene infine che il vecchio partito liberale dovrebbe intensificare la propria propaganda nel paese anzichè perdersi in quisquiglie parlamentari. Queste dichiarazioni non sono, come dicevo, fatte invano. Un uomo come l'on. Salandra non parla unicamente per il piacere di svolgere una tesi: parla conoscendo la portata che può avere il fatto di non candidare pubblicamente le cedole in materia parlamentare dell'on. Mussolini.

Negli ambienti politici si ha pertanto l'impressione che la mossa odierna non costituisca il movimento isolato di un solo uomo parlamentare, ma possa corrispondere a identità di vedute fra vari influenti uomini di destra. L'ex-presidente dichiara bensì nella sua conversazione di non parlare a nome di altri. Ma se anche ciò fosse, la cosa non parrebbe in ogni modo impossibile che la tesi Salandra trovi buona accoglienza presso gli uomini della destra. In tal caso non sarebbe da escludersi il preciso ritorno della destra alla fusione propugnata dall'onorevole Mussolini, rifiuto del resto già lavorialmente manifestato in precedenza. Le ripercussioni che produrrà l'atteggiamento dell'ex-presidente, considerato come il capo della destra, saranno indubbiamente notevoli. Esse non rifletteranno la situazione del Governo fascista che gode e godrà ancora di una posizione di preminenza dinanzi al Parlamento, ma è chiaro, ad esempio, che l'atteggiamento dell'ex-presidente non potrà non essere oggetto di esame nella riunione che la direzione del partito liberale terrà il 2 marzo a Genova opponte per la questione parlamentare e altre consimili. Non mancherà poi chi vuole vedere nella posizione che oggi assume l'onorevole Salandra rispetto a quella che è anche un progetto ministeriale, una possibilità di autonomia per l'avvenire da parte dello stesso on. Salandra rispetto all'attuale presidente. Ma gli amici dell'on. Salandra, rivendicando a quest'ultimo il diritto di prospettare secondo le sue vedute un grave problema parlamentare, dichiarano — non senza incontrare un certo scetticismo — arbitraria qualunque altra interpretazione del gesto dell'ex-presidente.

S.

La morte dell'incaricato tedesco a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Monaco di Baviera, 6, sera.

Questa notte è morto l'incaricato di Affari tedesco a Parigi, dott. Mayer, deputato al Reichstag. Il dott. Moyer aveva lasciato da alcuni giorni la capitale francese per recarsi a Monaco, dove intendeva curare le sue condizioni di salute.

" Minerva „ al Consiglio dei Ministri

L'educazione fisica - Il vocabolario della Crusca abbandonato - Revisione dei professori universitari - I concorsi dei maestri - Soppressione della sezione moderna nei ginnasi-licei.

L'on. Devecchi sottosegretario delle Finanze - Il Sottosegretariato delle pensioni sarà abolito

Roma, 6 notte.

Alle ore 15 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i membri del Gabinetto.

L'ENTE PER LA EDUCAZIONE FISICA.

Il ministro della P. I., sen. Gentile, ha illustrato una serie d'importanti provvedimenti in vari campi della P. I. I provvedimenti vengono tutti, dopo ampia discussione, approvati. Una prima grande riforma nel campo della istruzione media è normale è stata deliberata con l'istituzione di un provvedimento circa l'educazione fisica. E' stato approvato lo schema di un decreto per il quale viene istituito l'Ente nazionale per l'educazione fisica annesso agli Istituti Superiori di Milano. Per esso, in conformità ai voti più volte espressi da valorosi competenti, la preparazione fisica degli studenti delle scuole medie è tolta dalle chiuse e disadatte aule scolastiche e portata in ambienti più rispondenti alle sue esigenze ed affidata ad un Ente autonomo sotto l'alta sorveglianza del Ministero della P. I. Tutti gli studenti delle scuole medie saranno tenuti a compiere, nel pomeriggio o di mattina, la loro educazione fisica presso le sezioni dell'Ente nazionale, procedendo di pari passo colla loro preparazione intellettuale, ma senza uniformità di voti, di trimestri, di orari, ecc., che costituiscono uno dei peggiori inconvenienti della ginnastica attuale nelle scuole. Questo insegnamento sarà sorvegliato da uno spirito nuovo e con mezzi atti allo scopo. Il decreto fa obbligo della costruzione in ogni centro di scuola media di campi polisportivi, stadi, campi di giuoco, servizi igienici, con finalità ulteriormente civili e tali che facciano della educazione fisica uno dei più potenti fattori del rinnovamento nazionale. L'amministrazione dell'Ente è affidata ad un Consiglio composto di notabilità del genere, sen. Mangiagalli, sindaco di Milano, medico di grande fama, creatore del Polisportivo della metropoli lombarda; S. E. Aldo Finzi, vice-Alto Commissario dell'aviazione; on. Francesco Mauro; sr. uff. Donzelli, sottosegretario di cospicue somme per l'educazione fisica e civile della gioventù e riformatore del corpo dei giovani esploratori; comm. Oxilli, primo ideatore delle gare di scherma; comm. Ugolini per gli sport ciclistici. Il Consiglio dei ministri ha nominato a rappresentare il Governo nel Comitato il comm. prof. Francesco di Milano, ideatore di una grande recente istituzione sportiva e civile: « La Casa dei giovani ». Egli cesserà perciò dal suo ufficio attuale di capo istituto per assumere, condiviso da esperti tecnici, la direzione generale del nuovo Ente. Il decreto provvede anche alla sistemazione del personale insegnante attuale, di modo che nessuno possa aver danni, sia collocando a riposo con equo trattamento quanti hanno raggiunto i limiti di età e pensione, sia facendone assumere una parte in servizio dal nuovo Ente, sia destinando altri a nuovi uffici.

GLI STUDENTI STRANIERI ESENTI DA TASSE.

Quindi il Consiglio ha approvato il progetto Gentile per la istituzione di 80 posti gratuiti presso il Convitto di Pisino per giovani slavi della Venezia Giulia, i quali intendono dedicarsi agli studi secondari; e di 40 posti pure gratuiti presso il Convitto femminile di S. Demetrio in Zara, destinati ad orfani della guerra di redenzione. Questi provvedimenti che importano per l'erario una spesa annua di L. 350,000, hanno un carattere squisitamente politico. E' stato pure adottato un provvedimento finanziario che permetterà al Ministero di concedere assegni ad italiani ed a stranieri per seguire e compiere corsi presso Università, Istituti superiori e scuole di Belle Arti, rispettivamente del Regno e del regno. Inoltre, con una disposizione veramente liberale e diretta al fine di agevolare ancor più lo sviluppo e la diffusione della cultura nazionale, a tutti gli studenti stranieri che si iscrivono nelle pubbliche scuole italiane è accordata l'esenzione da qualunque tasse e sopratasse.

LA CRUSCA.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato una riforma radicale dell'Accademia della Crusca. La sorte riservata all'antico istituto toscano aveva nelle ultime settimane suscitato vivaci polemiche, determinate in gran parte da notizie inesatte o premature, ed apprensioni che oggi appaiono del tutto infondate. In virtù del decreto ora approvato, è coraggiosamente sospesa la pubblicazione del Vocabolario, che rappresenta una illustre quanto inutile fatica iniziatasi parecchie decine di anni or sono e il cui compimento esigerebbe vari altri lustri e varie altre centinaia di migliaia di lire, una enormità culturale e finanziaria! E' stata correspettivamente soppressa la reale Commissione per i testi di lingue, che da tempo vivacchiava stentatamente senza frutto e senza risultato. L'Accademia della Crusca non morirà, ma avrà funzioni più logiche e più specifiche: diminuita nel numero dei suoi componenti, dovrà curare l'edizione critica degli scrittori italiani dei primi secoli e di vocaboli della lingua italiana. Per questo compito le verrà data una dotazione annuale di 24,000 lire, più che sufficienti per assolverlo degnamente. L'Accademia avrà sede d'ora innanzi nella Biblioteca Riccardiana di Firenze, la cui conservazione ed il cui incremento vengono ad essa affidate.

INSEGNANTI DELL'UNIVERSITA' E DELLE SCUOLE MEDIE.

E' stato approvato del pari un decreto che detta norme sull'esonero e il trattamento di quiescenza degli insegnanti delle Università e delle scuole medie e del personale delle categorie assimilate, analogamente a quanto è stabilito per gli impiegati amministrativi con il R. D. 25 gennaio 1923, N. 67.

Per effetto di questo provvedimento la scuola acquisterà nuove forze e nuove energie e diverrà più armonica e fervida per la vita spirituale della nazione. Molto notevoli i primi due articoli di questo decreto:

Art. 1.o — *Entro il 31 Dicembre 1923 saranno dispensati dal servizio, udito il Consiglio dei ministri, i professori ordinari delle R. Università e dei RR. Istituti d'istruzione superiore, i direttori e vice-direttori di Istituti scientifici annessi alle Università ed autonomi, i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:*

a) Di non potere più adempiere con sufficienza al loro ufficio;

b) Di avere dimostrata scarsa attitudine e diligenza nell'insegnamento e di aver contravvenuto abitualmente agli altri obblighi di legge;

c) Di aver esercitato le proprie funzioni in modo da menomare la dignità del grado, ovvero da demeritare la pubblica stima e fiducia nell'opera loro.

Art. 2.o — *La disposizione del precedente articolo si applica altresì ai soprintendenti ai monumenti, agli scavi e musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni, ed agli oggetti d'arte.*

E' stato poi approvato uno schema di decreto per effetto del quale i titoli di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di lingua tedesca, conseguiti presso università austriache, dopo il 3 novembre 1918 e non oltre il 31 dicembre 1923, possono essere riconosciuti validi con provvedimento del ministro della P. I., sentito la Giunta del Consiglio superiore in seguito a prova integrativa da superarsi presso l'Università di Padova.

RICORSI E CONCORSI MAGISTRALI.

Nel campo dell'istruzione primaria e popolare il Consiglio dei ministri ha approvato tre importanti provvedimenti: *ricorsi dei maestri elementari, concorsi per i maestri elementari, concorsi per direttore didattico.*

Il primo tende ad affrettare le decisioni dei ricorsi i quali sino ad oggi, per le eccessive lungaggini della procedura, tardavano oltremodo ad essere decisi. Basterà dire che presso la Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare, nonostante la instancabile operosità dei capi e dei subalterni, giacciono ricorsi che rimontano a quasi due anni. La sessione della Giunta competente a pronunziarsi in questa materia dei ricorsi, pur lavorando assiduamente, non è riuscita mai a mettersi in pari. Adesso, col provvedimento in parola, i numerosi ricorsi presentati da tempo al ministero saranno rapidamente decisi poichè alla Giunta giungeranno essere sottoposti soltanto quelli più importanti ed esigenti una immediata decisione. Con ciò, nessuna sostanziale garanzia è diminuita perchè il ministro on. Gentile è stato mosso solo da quegli stessi principii che gli consigliarono nel decorso anno analogo provvedimento circa i ricorsi dei professori di scuole medie. Lo schema di decreto è di soli sei articoli, semplici e chiari ed incisivi. Nessuna tassa o deposito sono stati imposti ma questo mezzo di ri-

nistro Gentile, per ovvie ragioni di opportunità politica e di equità, accettare i consigli che non gli erano mancati in tal senso.

Il secondo provvedimento contiene le nuove norme che disciplinano i concorsi magistrali. D'ora innanzi i concorsi magistrali non avranno più luogo soltanto per titoli, ma ciascuno obbligatoriamente per titoli ed esami. La innovazione è tale da dar una serena selezione dei migliori candidati ed è ispirata a quei concetti di elevazione spirituale ed intellettuale del maestro che sono il fondamento di ogni sana e proficua politica scolastica. La nuova norma è quindi parte importante del sistema di riforma che il governo si è proposto di compiere e non potrà non produrre col tempo i più vantaggiosi effetti e sulla scuola primaria e sul pronto degli alunni. Una prima eliminazione dei concorrenti sarà fatta con l'esame scritto, una seconda con l'esame orale, ed infine soltanto nei riguardi dei concorrenti che avranno superato e l'una e l'altra prova si procederà alla valutazione dei titoli. La durata dell'efficacia delle graduatorie sarà di un biennio.

Disposizione pure di grande interesse è quella che autorizza a speciale valutazione il periodo di tempo trascorso dai maestri in servizio militare in riguardi di combattimento. In tal modo si accoglie un vivo e giusto desiderio dei maestri ex-combattenti, che ripetutamente avevan espresso voti a proposito. Fra le disposizioni transitorie merita speciale rilievo l'art. 7 e che dispone siano banditi, entro il maggio 1924, concorsi speciali straordinari tra i normali e tra le maestre che, pur essendo nelle condizioni per partecipare ai concorsi magistrali speciali del 1919 per ex-combattenti e per maestri danneggiati dalla guerra, non poterono tuttavia partecipervi per ragioni non dipendenti dalla loro volontà e cioè i maestri esonerati perchè in servizio militare presso il Regno e degenti negli ospedali militari, ecc., ed i maestri danneggiati dalla guerra perchè non avevano prestato nel 1918-1919 servizio alcuno nelle scuole pubbliche elementari. Questi concorsi speciali straordinari, le cui graduatorie saranno rese valide quanto quelle dei concorsi del 1919, avranno luogo per le sezioni dipendenti dall'amministrazione scolastica e per quelle dipendenti dai Comuni autonomi, nel qual caso, però, sarà necessaria per l'ammissione l'attualità del servizio come reggenti o supplenti nelle scuole degli stessi Comuni.

Il regolamento per i concorsi a direttore didattico governativo, approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri, provvederà di bandire al più presto i concorsi per i numerosissimi posti vacanti in questo ruolo fin dal 1919. Da notare che il nuovo ordinamento della amministrazione scolastica, allargando la sfera di competenza dei direttori didattici richiede che a tale servizio siano preposte persone ancora giovani, attive ed energiche, capaci di esplicare opera vigile e pronta. Pertanto il limite di età per l'ammissione al concorso è abbassato da 50 a 40 anni. Importanti innovazioni sono poi recate al programma di esami. La prova scritta consisterà nel rispondere ad una o più questioni di pedagogia applicata e la prova orale verterà, oltre che sulla pedagogia e sull'igiene e legislazione scolastica, su due delle seguenti materie: sottogenere dal rudimento storia del risorgimento italiano storia e letteratura moderna con particolare riguardo alla letteratura italiana e struttura per il popolo e per l'infanzia; geografia fisica, geografia della regione; elementi di scienze naturali. Una speciale disposizione del decreto in parola si riferisce agli insegnanti che nel triennio 1920-23 hanno avuto l'incarico delle direzioni governative vacanti e che posseggono il diploma di abilitazione alla direzione didattica ed abbiano compiuto 5 anni di insegnamento e due di lodevoli incarichi. Gli insegnanti che si trovino nelle condizioni riferite sono dispensati nella prova orale da alcune materie.

LIBRI DI TESTO.

Altra importantissima riforma approvata dal Consiglio dei ministri, sempre nel campo dell'istruzione primaria e popolare, riflette la complessa e delicata materia dei libri di testo. Il sistema di una Commissione esaminatrice unica per tutta Italia aveva fatto non buona prova da tempo, e da più parti era stato chiesto il ritorno che da non costituzione così fatta derivava ad un rapido espletamento del gravoso lavoro. Si è pertanto perciò alla formazione di Commissioni regionali sotto la presidenza dei provveditori agli studi. Alla spesa necessaria per far funzionare le dette Commissioni, senza aggravare le finanze dello Stato, si farà fronte con la istituzione di una tassa di lire 75 per ogni volume destinato alle prime due classi elementari e di lire 100 per ogni altro volume. Il decreto discusso ed approvato oggi dal Consiglio stabilisce opportune limitazioni nell'esame dei libri di testo per eliminare arbitri ed abusi pregiudizievoli al retto funzionamento della scuola. Il nuovo sistema dà tali garanzie di serietà di giudizio e di severità nella selezione, che è lecito sperare che esso sia per determinare una produzione di libri di testo migliori, corrispondenti alle peculiari esigenze di ciascuna regione e più idonei alla formazione del carattere nazionale.

UTILIZZAZIONE DEL PERSONALE ESUBERANTE.

Inoltre il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per l'assetto del personale resosi esuberante in seguito alla razionale e razionale riduzione di organici, che il Ministero dell'istruzione ebbe il vanto di promuovere per il 1.o dello scorso dicembre. Per tutto questo personale esuberante non si crea alcun posto nuovo, come del resto era facile intuire: si permette soltanto che l'Amministrazione possa impiegarlo in uffici ai quali sembri più adatto, conferendo posti vacanti in altri ruoli, sia di insegnanti delle scuole medie e normali, sia di rettori di Convitti nazionali, sia di ispettori scolastici, direttori didattici, ecc. Il provvedimento è stato suggerito da un alto senso di umanità, dall'interesse reale dell'Amministrazione e da un doveroso riguardo alle condizioni della pubblica finanza.

RIFORMA DEGLI ISTITUTI SUPERIORI DI MAGISTERO.

Gli Istituti di magistero di Firenze e Roma avranno funzioni e grado di veri e propri Istituti universitari, e vi si potranno iscrivere uomini e donne i quali dovranno esplicare una doppia funzione: completare la cultura dei licenziati dagli Istituti magistrali, preparandoli ad impartire l'insegnamento della filosofia e della pedagogia negli istituti magistrali medesimi, e delle discipline letterarie nelle scuole medie maschili e femminili, nonchè abilitare gli insegnanti elementari all'ufficio di direttore didattico e di ispettore scolastico. Agli istituti superiori di magistero in questa guisa riformati si potrà essere iscritti soltanto per esami di concorso. Il nuovo ordinamento entrerà in vigore al principio dell'anno scolastico 1923-24.

CONTRIBUTI DEGLI ENTI LOCALI AL MANTENIMENTO DELLE SCUOLE MEDIE.

Oltre a ciò, il Consiglio dei ministri ha adottato un provvedimento, che permetterà di effettuare entro breve termine, forse entro questo stesso mese, la riforma generale della Scuola media: ha deliberato, cioè, di attuare la perequazione dei contributi fondiari degli Enti locali per il mantenimento delle scuole medie. Con siffatto provvedimento viene messo finalmente ordine in codesto intricatissimo tema e si avrà un criterio equo per la ripartizione dei rispettivi contributi. Gli istituti medi sono classificati in obbligatori ed in facoltativi: il primo gruppo sarà più ristretto del primo, e i Comuni i quali mantengono istituti facoltativi avranno la facoltà di imporre una sovraimposta sulla tassa erariale minore di trentuno, in misura però che non superi il gettito della tassa stessa. Si calcola che l'applicazione ai quali nuovi contributi, studiati in modo da essere sopportati dalle finanze degli Enti locali, potrà dare un gettito di oltre trenta milioni fin dall'anno scolastico 1923-24, e questa somma potrà servire a migliorare le sorti della scuola media e normale.

SOPPRESSIONE DEI CORSI MAGISTRALI ANNESSI AI GINNASI ISOLATI E DELLE SEZIONI MODERNE DEI GINNASI-LICEI.

E' stato approvato un decreto che sopprime i corsi magistrali annessi ai ginnasi isolati, il cui esperimento era completamente e miseramente fallito; e un altro decreto che sopprime le sezioni moderne dei ginnasi-licei. Le sezioni moderne, male ordinate e mal dirette, non solo erano spesso prive di un contenuto teorico e pratico che giustificasse il loro mantenimento, ma sarebbero divenute del tutto anacronistiche nell'anno venturo una volta riordinata la sezione fisico-matematica degli istituti tecnici destinati a divenire un centro di cultura con indirizzo e con scopi precisi e determinati della durata di otto anni e che potrà gareggiare con il ginnasio-liceo pel suo compito istruttivo ed educativo. L'abolizione delle sezioni moderne è stata consigliata legittimo e pregiudiziale naturalissima della più vasta riforma della scuola media.

SERVIZIO DI LEVA E RICOMPENSE AL VALORE.

Quindi il Consiglio ha approvato vari provvedimenti per le Colonie: ha deliberato la riforma del servizio di leva; il Consiglio di leva tornerà (dopo da 25 a 27 anni per ciascuna) a costituire una nuova Commissione per l'esame delle proposte e reclami per le medaglie al valore sarà costituita di un generale d'esercito quale presidente, 2 generali, 4 colonnelli, 2 ammiragli; ha approvato due decreti del Ministro del Lavoro per assistere ai decorandi nelle nuove provincie e l'esecuzione di lavori pubblici nella provincia di Zara; ha deliberato la riorganizzazione dei Consigli proposti agli istituti di previdenza sociale; ha adottato vari provvedimenti proposti dal Ministro dell'Industria e Commercio.

SPECIALI POLIZZE A FAVORE DEI DECORATI AL VALORE.

Con schema presentato dal ministro Rossi è stata decisa l'emissione da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni di speciali polizze di versamenti delle rate di premio verso effettuato mediante il versamento allo stesso istituto degli assegni di decorazioni da parte degli insigniti dell'ordine militare di Savoia e di quello militare della medaglie al valore militare. Circa la forma assicurativa il provvedimento approvato ammette quella a capitale differito con contro assicurazione e quella a vita intera a premi vitalizi.

Inoltre è stata decisa la partecipazione dell'Italia all'esposizione scientifica-industriale di Strasburgo con la spesa di L. 200 mila; la ridenominazione del diritto doganale per il petrolio destinato alla manovratrice e dei cuscinetti a sfere; la composizione del Consiglio superiore aeronautico.

DECRETONI SOTTOSEGRETARIO ALLE FINANZE.

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha pure deliberato di assegnare l'on. Bevecchi a sottosegretario delle Finanze al posto dell'on. Stringher, il quale passa a dir lui vice al sottosegretario per l'assistenza militare e pensioni, con incarico di accelerare la pratica per la sollecita soppressione del Sottosegretario stesso.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CONVEGNO DI ABBAZIA.

Infine il Presidente fa una breve esposizione sulle trattative di Abbazia, mettendo il Consiglio al corrente delle disposizioni date dal capo della delegazione italiana.

Il Consiglio ha avuto termine alle ore 20. La prossima seduta sarà tenuta sabato.

Si uccide per nevrastenia insieme con una nipotina di 8 mesi!

Biella, 6, notte.

Stamane un operaio che passeggiava lungo la sponda del torrente Oropa scoperse il cadavere di una donna galleggiante sulle acque. Intervenuti prontamente i carabinieri, il cadavere, dopo un'operazione assai difficile data la profondità e la velocità della corrente, potè essere trascinato a riva. L'annegata venne identificata per certa Marietta Vaccarino in Bidermann, da Biella, d'anni 35, casalinga. Durante queste operazioni però nello stesso tratto del torrente si rinvenne un secondo cadavere, quello di una bimba che fu poi identificata per certa Irma Bidermann, di mesi otto, nipote della Vaccarino. Le indagini hanno accertato che la donna si era uccisa perchè affetta da grave nevrastenia. Essa aveva voluto trascinare nella morte la nipotina, ha lasciato due biglietti dicendo che si uccideva perchè stanca della vita e del male che la tormentava. I due cadaveri dopo le constatazioni di legge vennero trasportati con l'auto-ambulanza dei pompieri alla camera mortuaria del cimitero urbano. Il fatto ha prodotto la più grande impressione.

REATI E PENE

L'elevata e serena requisitoria al processo di Milano

Schiacciante accusa contro il Venturi — La posizione di Pini e di Galiani — L'assoluzione chiesta per il Galli, il Galiani, il Frattini e il prof. Bidone.

Milano, 6, notte

Continuando nella sua requisitoria, nell'udienza antimeridiana, il Procuratore generale On. dice: « Ieri io cercato di chiarire i reali nella loro essenza giuridica e storica. Ora debbo esaminare le singole responsabilità. Che fu l'accusare dell'avv. Giordani? Chi fu il fattore degli avvenimenti liussi e collivai? Noi non dobbiamo ingolfarci nelle indagini che già tanto affaticarono il giudice istruttore; dobbiamo vedere se degli autori del delittuoso delitto vi sia qualcuno fra coloro che stanno nella gabbia. Orbene, o signori giurati, troviamo dello subito uno e qui, ed il suo nome è già sulle bocche! Cesare e Pietro Venturi: il segretario della Camera del lavoro, il presidente dell'Associazione dei ferrovieri, di quei ferrovieri che in diversi giorni furono visti fuggire dalla finestra di palazzo d'Accursio. Tutto in quest'aula, lo ha ottimamente notato nell'assassino. Raccapezzano due deposizioni: quella del valido Cassani e del pubblico ufficiale Dante Manetti.

Il P. G. passa quindi a parlare del Capanni. « Fin dal primo interrogatorio — egli dice — si cercò di svalutare questo teste, di farlo apparire in malafede. E qui l'opera di svalutazione fu svolta dal Galiani, dal Bidone e dal Venturi stessi! Perchè? Perchè si sapeva che egli solo aveva visto l'assassino, che egli solo, contro l'omertà di tutti gli altri testi, aveva avuto il coraggio di accusare l'assassino.

Non basta: ciò un teste inoppugnabile il pubblicista Dante Manetti; egli dichiarò di aver visto lo sparatore; era di bassa statura, vestito di marrone, con una sciarpa di lana al collo, senza cappello, ed aveva tutte le caratteristiche del Venturi.

Il Procuratore Generale prosegue rilevando altre testimonianze fra le quali quelle del consigliere di maggioranza Ettore Facchini, che accusò fermamente il Venturi. Poi dice: « Perchè tutto il suo alibi che io aveva intenzione di chiamare audace, tutte le sue accuse contro codesti? ». E passa a citare altri numerosi testi di accusa, poi dice: « Contro questa falange di testimonianze che cosa ci oppone il Venturi? Ci oppone quel singolare, quel resemplare teste che porta il nome di Duca — cognome che è suo unico di proletario di sicurezza — e che venne qui a rendere una deposizione falsa, completamente falsa. Altro pomeriggio vi sono per impiegare la figura di delinquente dell'imputato, delinquente nei riguardi di questo reato ».

Il P. G. conclude perchè il Venturi sia dichiarato colpevole dell'omicidio dell'avvocato Giordani, del mancato omicidio degli avv. Biagi e Colliva, di complicità necessaria nella preparazione del delitto, di contravvenzione al porto di armi.

Passando a parlare dell'imputato Galassi il P. G. rileva che egli non era responsabile dei reati ascrittigli.

« Illusoria, dunque — egli esclama! — alla sua figliuolata e alla sua signora. Voi signori Giurati, lo renderete all'una e all'altra.

Il Galassi, nella gabbia, arrossisce, poi china la testa e piange in silenzio. E' salvo!

Quindi il sostenitore dell'accusa parla del Galli. Non si può negare, egli dichiara, al reolo di delinquente politico. Ne chiede quindi l'assoluzione.

Il Galli nella gabbia sorride stupidamente.

Il Procuratore generale è stanco e chiede cinque minuti di riposo, e la seduta è sospesa. Durante l'intervallo il Venturi, sul quale si è abbattuto tutto il peso formidabile dell'accusa e della responsabilità, parla a lungo col suo difensore avv. Grassi.

Ripresa la seduta, il Procuratore generale riprende così la sua requisitoria: « Sono necessarie due sedute per la Pini, il Galiani, il Frattini. Costoro che non erano nell'aula durante la strage non possono essere chiamati a rispondere di concorso nell'omicidio dell'avv. Giordani e del mancato omicidio degli avv. Biagi e Colliva ».

Passa quindi a parlare della responsabilità del più gravemente indiziato fra gli altri nominati, cioè il Pini. Ma poco dopo l'udienza è sospesa.

Il conte Binelli, riprendendo nel pomeriggio la requisitoria, continua ad esaminare le responsabilità del Pini e dimostra la preparazione dell'agguato attraverso tutti quei documenti del Comitato esecutivo che furono sequestrati dalle autorità inquirenti. Di questa fattezza preparazione il Pini fu ideatore e partecipe, mosso da uno spirito fazioso e malvagio, i giurati, conclude l'oratore, lo riterranno colpevole di quel reato che gli si ascrive.

Il P. G. viene ad esaminare quindi la posizione del Galiani in quel famoso direttorio e l'iniziativa da lui presa per l'aumento del numero dei vigili, disposizione che l'imputato tentò di giustificare con parecchie menzogne. Il P. M. conclude chiedendo ai giurati una condanna mite ed equa. Parla poi delle responsabilità dell'altro membro del comitato direttivo Teodorico Frattini. Questi pure prese parte a preordinare l'agguato e nei documenti risulterebbe anche che fra i gruppi di ardili resa vi era una squadra « Frattini ». Però mancano le prove a carico di questo imputato e accennato che egli non prese parte alla cerimonia di insediamento e avrebbe anzi assistito e trasportato un poliziotto rimasto ferito da bomba. Il P. M. conclude chiedendo l'assoluzione del Frattini.

Fra segni di grande attenzione il P. G. comincia ad esaminare la responsabilità della figura più interessante di questo processo: il prof. Bidone. « Il prof. Bidone — dice l'oratore — è uno scienziato, uno studioso che invita rispetto; un professionista che ha creato intorno a sè buone benemerenze, ma nella sua vita si è incontrato con una mala fortuna: la politica, che lo ha trascinato a questo punto. Lo si accusa di aver facilitata la preparazione dell'agguato e della strage. L'accusa ha raccolto elementi per provare la deposizione del Bidone alla triste pentarchia che tali preparativi fece. Ora questi elementi non possono provare che il Bidone fosse consapevole allo scopo infame cui miravano il Marabini e il Cocchi e il Pini ». L'oratore della legge chiede quindi l'assoluzione dell'imputato e rivolgendosi ai giurati dice: « Voi ridonerete al Bidone alla sua famiglia, lo renderete all'esercizio nella della sua scienza; egli abbandonerà la mala femmina della politica per darsi tutto alla scienza, a questa grande e pura signora. Egli dimenticherà le parole d'odio per pronunciare quelle dell'amore ».

La vigorosa, equilibrata, serena requisitoria del magistrato mette in luce profondo smarrimento e viene spesso sottolineata da approvazioni del pubblico. Quindi il P. G. passa a trattare le gesta sanguinose della tragedia del 21 novembre: Dardi e Roncaglia, per i quali invoca ancora una volta la pietà dei giurati, dichiarando che agli imputati venga applicata la pena minima. Il P. M. sostiene invece la piena responsabilità di Mauro Raimondi, indiziato per aver lanciato una bomba contro la folla in piazza Vittorio Emanuele, il quale, Bisogna in così terminato l'esame delle varie responsabilità. Egli conclude: « Penso che parecchi colpevoli sono passati vicino a noi in questa aula, recando nel petto la compiacenza di essere sfuggiti una volta di più alla falce giustizia borghese, ma la parola da essi offesa e minacciata ha ripreso il suo cammino. Questa realtà innegabile è ora riconosciuta anche dagli onesti che militano nel partito socialista. Il verdetto non solo deve essere di equanime giustizia, ma deve segnare il tramonto di ogni resto di rancore e l'inizio di una vita nuova di pace e di concordia ».

La sentenza nel processo per il dramma famigliare di Leyni

(Corte d'Assise di Torino)

L'udienza, cominciata alle ore 8, è stata in parte occupata dall'ulteriore svolgimento dell'arringa dell'avv. Enrico Cavaglià, il quale esaurientemente richiese per i Bergoglio Carlo e Michele l'assoluzione dai reati a loro imputati, insistendo particolarmente sulla tesi della legittima difesa. Terminata la discussione, il presidente ha ordinato l'allontanamento del pubblico dall'aula, nella quale sono rimasti i giurati per la deliberazione. Riaperta le porte dopo circa due ore, il Cancelliere ha dato lettura del verdetto. I giurati hanno ritenuto che il padre Bergoglio Carlo ed il figlio Bergoglio Michele agirono distintamente quando colpirono il primo con coltello ed il secondo con pugni, il rispettivo figlio e fratello Luigi. Accordarono inoltre al Bergoglio Carlo l'omicidio preterintenzionale e la provocazione. Dichiararono inoltre il Michele colpevole di lesioni in danno del Bianco Giovanni. In seguito a tale verdetto, assolto il P. M. e le parti, il Presidente ha condannato Bergoglio Carlo alla pena di 12 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla interdizione legale per la durata della reclusione. Condannati 3 mesi per il decreto del dicembre scorso. Ha condannato il Bergoglio Michele, ritenuto colpevole di sole lesioni, alla pena di mesi 2 e giorni 15 di detenzione, già scontati. Ha condonnato inoltre gli imputati al ricevimento dei danni verso le parti lese, con una provvisionale alla vedova ed all'orfano di lire diecimila, ed al rimborso delle spese in lire 2300 complessivamente.

Letta la sentenza il Bergoglio Carlo, che per la prima volta nell'odienza di ieri si era fatto sentire a singhiozzare, ha ripreso la sua espressione arcigna ed ha voluto lanciare un'invettiva all'indirizzo del Bianco e della vedova. Tale invettiva è stata accolta con segni di disapprovazione.

L'ultimo processo per i fatti del Settembre 1920

L'occupazione e l'armamento della "Fiat,,

(Corte d'Assise di Torino)

E' l'ultimo processo che riguarda i fatti delittuosi che si svolsero nel settembre del 1920 a.cui. della occupazione delle fabbriche. Trentasei sono gl'imputati in questo processo, taluno dei quali fu parte principale o eminente nei fatti molteplici e svariati che si svolsero in quel periodo. Sono passati più di tre anni: il tempo ha smorzato molte tinte e calmati molti cervelli: dei trentasei imputati taluno si presenta ora soldato libico volontario, altri si dichiarano fascisti, altri ci tengono a dichiararsi ex-soldati in guerra e a vantarsi dei segni del loro valore. I capi d'allora, trasmutati nel favore popolare, non più seguiti dalla massa, sono ora dispersi, lontani. Non tutti furono carcerati preventivamente o non per tutti l'autorità potè eseguire il mandato di cattura che, dopo la sentenza della Sezione d'accusa, fu emesso o di cui si è data esecuzione ieri nella stessa aula della Corte a presentazione dei singoli imputati.

La scalata alla "Fiat,,

Dagli atti processuali si rileva che verso le ore 6 del 1.o settembre 1920, dopo alcuni giorni di sciopero bianco gli operai dello stabilimento Fiat Centro, in corso Dante, previa intesa ed in assenza dei dirigenti o capi reparto, forzarono la porta d'ingresso al lato nord, scalzarono lo steccato, lato sud, penetrarono nello stabilimento, prendendo immediatamente possesso delle officine. L'operaio Giovanni Parodi, che viene dall'autorità e dalla istruttoria dipinto come persona temuta, capitanava la massa inebriandola all'occupazione. Costui, membro della Commissione interna di cui era il dominatore, diede subito ordini e disposizioni, creò la guardia rossa assegnandole di persona il posto, specie agli ingressi, dando a tutti rigorose istruzioni. Il Consiglio di fabbrica costituito di nove operai, entrò subito in funzione.

Era stato informato di quanto accadeva l'ingegnere Ugo Gobatto, direttore tecnico della Fiat, il quale si avvicinò allo stabilimento per avvertire alcuni operai che stavano sulla soglia del cancello d'ingresso che correrebbero corso pericolo, se personale non pratico avesse messo in moto i motori elettrici. Mentre faceva queste raccomandazioni giunse un membro del Consiglio di fabbrica, Giovanni Tortulli, che lo invitò ad avvicinarsi. L'ing. Gobatto aderì e si vide tosto circondato da parecchi operai che lo introdussero nello stabilimento e colà in mezzo sotto sorveglianza e privato della libertà personale fino alle ore 12,30 dello stesso giorno, malgrado le sue rimostranze. Uguale sorte — per opera dello stesso Tortulli — toccò all'ing. Mario Marchisio, cui pure privato, per alcune ore, della libertà personale. Occupato lo stabilimento ed impedito l'accesso ai dirigenti, i membri del Consiglio di fabbrica, e cioè, oltre al due accennati, certi: Giuseppe Antonio Cellerino Edoardo Eusebio Gil, Felice Carlo Giorgi, Riccardo Pastore, Felice Olivero, Felice Luigi Mori, Giuseppe Ludovico Antel, si costituirono senz'altro, in tutto e per tutto, ai dirigenti stessi, assumendosi di fatto la responsabilità del personale e del materiale fisso e mobile esistente nello stabilimento. Essi soltanto si riserbarono la facoltà di dare ordini per la produzione e per i movimenti del materiale.

Erano allineate nello stabilimento mitragliatrici, cannoncini automatici, fucili, cartuccie e caricatori, materiale bellico commissionato dal nostro Governo. Si trovò tuttavia necessario importare dagli occupanti fucili mod. 91, rivoltelle, pistole, sciabole, baionette e munizioni di diversa specie; nelle officine poi furono fabbricati stili, pugnali e bombe.

E' notorio che nei pressi dello stabilimento Fiat furono dalle guardie rosse, più volte, agguatati ufficiali e borghesi, alcuni dei quali vennero trascinati nell'interno delle officine ed ivi costretti a gravosi lavori ai forni e poscia a dirimere dichiarazioni di buon trattamento per ottenere la liberazione. Tra i catturati vi fu l'attuale segretario dell'Unione liberale democratica avv. Malchiodi. Dai posti di vedetta sinuti sui tetti e sulle terrazze vennero esplosi colpi di fucile contro il vicino rastere militare, mettendo in pericolo i dirigenti, il personale di vigilanza ed i carabinieri di pattuglia. Verso la fine del settembre 1920, quando in seguito a trattative stava per cessare la occupazione degli stabilimenti, gran parte del materiale bellico venne — per ordine del Consiglio di fabbrica — fatta uscire dallo stabilimento mediante autovetture e nascosta in località di campagna, per darla a disposizione del partito comunista in caso di rivolta. Tre furono le spedizioni di materiale bellico: una a Torino e Rossano, l'altra a Chieri, la terza a Grugliasco.

La spedizione di... Lenin

Una sera del settembre 1920, presi gli ordini dai componenti il Consiglio di fabbrica, partirono dalla Fiat una automobile ed un camion carico al completo di armi e munizioni.

Sull'automobile presero posto tal Luigi Damarchi, quale capo della spedizione; tale Carlo Marocchino, detto « Lenin », uno dei capi delle guardie rosse, ed altri.

I due autoveicoli vennero condotti a Torino, dove una parte delle armi venne scaricata e ritirata da certi Claudio Bià e Giuseppe Tagliano. Dopodichè camion ed automobile si diressero a Rossano, ove vennero ricevuti dalla madre del Damarchi, a nome Maria Dudone, donna di azione, e, malgrado i suoi 68 anni, nota per la sua violenza e lo sue idee anarchiche. Alcuno così è dipinta dall'autorità di P. S.

La donna, aperto il portone della casa, fece entrare in cortile le due macchine e consentì a nascondere in uno stanbugio della propria abitazione il rimanente del carico, e cioè otto o dieci casse di armi e munizioni. Poscia preparò, cibarie per rifocillare i portatori. Senonchè essendosi la padrona dello stabile, vedova Fea, destata all'insolito rumore, ed allarmata, la Dudone fece trasportare il materiale in una cantina di casa attigua. Dopo qualche tempo questo materiale fu trasportato a Mondovì e nascosto in un sotterraneo, ove il giorno 26 aprile 1921 furono rinvenute 14 mitragliatrici, una mitragliatrice-pistola Fiat, caricatori, cartuccie, elmetti e manette.

Il materiale bellico ritirato a Poirino dal Bià o dal Tagliano fu, dicesi, nel febbraio 1921, da costoro gettato in un piscina piena d'acqua, in territorio di Villanova d'Asti. Di tale materiale furono rinvenuti dai carabinieri, il 15 maggio 1921, tredici fucili, 400 cartuccie, nonchè parecchio scibole o caricatori. Si seppe poi che, in precedenza, e cioè la sera del 19 marzo, parecchi sconosciuti avevano trasportato parte di quel materiale, e che costoro erano stati inviati dall'operaio Vincenzo Binaco, il quale rimproverò aspramente il Tagliano, rendendolo responsabile di fronte ai partito di aver buttato nella piscina il materiale bellico, che doveva servire per la rivoluzione.

Una sera del settembre la Direzione operaia della Fiat Centro ordinò allo *chauffeur* Giovanni Poesio di portarsi allo stabilimento Fiat Lingotto con un *camion*, sul quale prese posto l'operaio Giovanni Ronco, il quale era armato di rivoltella, di cui sparò un colpo al suolo prima di partire, a scopo di esperimento. Dello *camion*, su cui vennero caricati circa dieci quintali di armi e munizioni, si diresse verso Chieri, ma poichè viaggiava a lenti spenti ed a grande velocità, il Poesio, non avendo visto in tempo lo svolto della strada nei pressi del ponte del Sangone, sterzò bruscamente ed il *camion* si capovolse. Il Poesio rimase ferito alla mano ed alla gamba, mentre il carico si sparse al suolo. Avvisato del fatto il vicino stabilimento Sirga, pur esso occupato dagli operai, accorsero prontamente molti di essi, i quali trasportarono il *camion* ed il materiale nello stabilimento stesso, ove venne pure ricoverato il Poesio ferito. Dalla Fiat partì un altro *camion*, che si portò sulla località, ricaricò il materiale, lo trasportò a Chieri, ove, verso le ore 3 del mattino, fu ritirato dal consigliere comunale del luogo, Emilio Saletti, in una cantina, dalla quale fu qualche tempo dopo tolto e trasportato in località rimasta sconosciuta.

La spedizione di Grugliasco

Un'altra spedizione di materiale bellico, fra cui un cannoncino con relativo treno e cassette di munizioni, veniva scaricata in una cascina di Grugliasco e presa in consegna da Giovanni Demarchi, amministratore dell'Alleanza Cooperativa di Torino, ex-muratore, e da Demarchi Angelo, suo figlio.

Altre armi ed esplosivi furono rinvenuti in Torino, nella cantina di una casa popolare di via Cellini, 20. Si trovarono 20 bombe a mano, una mitragliatrice Fiat, sette caricatori per mitragliatrice con cento colpi cadauno, moschetti, scibole-baionette e molti esplosivi. Avvisata, l'Autorità di P. S. procedette al sequestro di tutto il materiale, e potè stabilire che una notte del settembre gli operai della Fiat, Giovanni Corbellaro e Giovanni Rey, erano stati visti a trasportare una mitragliatrice completa, dirigendosi verso il Po, ove sorge il gruppo delle case popolari. Sulla stessa notte l'operaio Giuseppe Oberti aveva portato all'ingresso dello stabilimento di via Madama Cristina due sacchetti di bombe ed altro materiale, prendendo poi la direzione dei compagni Corbellaro e Rey. Fu accertato che nella casa di via Cellini, 20, abitava l'operaio Felice Olivero, che assunse il capo delle guardie rosse, coll'incarico dalla direzione, della difesa degli stabilimenti occupati, doveva con tutta probabilità aver dato indicazioni ed ordini per il trafugamento del materiale bellico nella cantina. In seguito a tali rivelazioni furono sequestrati in casa dell'operaio Lorenzo Valle, capo squadra alla Fiat, sette proiettili scarichi per cannoncino automatico Fiat, ed in casa del fratello Giovanni due altri proiettili, che rilultarono provenienti dalla Fiat. Lorenzo Valle disse di aver preso quei proiettili per ornamento.

L'occupazione dello stabilimento Sarucco e Garezzo

Col processo per l'occupazione della Fiat si discuterà quello per un fatto analogo, l'occupazione del vicino stabilimento tranviario Sarucco e Garezzo in corso Bramante. Fu occupato colle stesse modalità e il Consiglio di fabbrica, come primo atto, espulse dai loro uffici i dirigenti e dopo 25 ore circa, intimò al proprietario Garezzo e alla sua famiglia, l'immediato sfratto dall'alloggio annesso allo stabilimento. Il portinaio fu sostituito e fu designato il capo officina Carlo Sanagata coll'aggiunta di una commissione di lavoratori, ma il contegno suo energico ed al tempo e prudente pose a evitare il compimento. Fra gli operai della Fiat che frequentavano questo stabilimento erano vi Giuseppe Robino e tal Arturo Lupo, con un braccio anchilosato. Costoro ispezionavano minutamente ordini, impedivano ed esportavano materiale, fra cui ferri di sicurezza (manette) che la Ditta costruiva per ordinazione governativa. La guardie rosse furono doppiamente armate di fucili forgiati a lancie e di bombe, poi usò stesse si proclamarono rivoltelle, frutti di rapine consumate in danno del passato che malaugurataments si avverarono in quei pressi.

Per la difesa detto stabilimento fu istradata una mitragliatrice Fiat, sottratta da quello stabilimento, e collocata a difesa dell'ingresso principale. Una notte tale arma venne fatta funzionare, consumando 50 cartucce, ed un giorno, venne puntata contro un aeroplano che navigava a bassa quota. Durante la notte l'officina Saracco fu adibita alla fabbricazione di bombe occorrenti per il rifornimento di altri stabilimenti. Di queste bombe di forma cilindrica, parecchie furono trovate nella cantina di via Cellini. Quando cessata l'occupazione operaia, i proprietari ripresero possesso del loro stabilimento, accertarono il tentativo di effrazione della cassaforte, mediante scalpello, la scomparsa tra l'altro di trenta manetto e di circa trenta litri di vino tolti dalla cantina mediante scasso.

Questi sommariamente sono i fatti che costituiscono due reati che i giurati dovranno giudicare: 1.o eccitamento alla guerra civile; 2.o associazione a delinquere per commettere il delitto di fabbricazione o detenzione di bombe ed esplosivi allo scopo di incitare pubblico timore e suscitare tumulti o pubblico disordine.

L'aula e gli imputati

Il processo è appena cominciato nel pomeriggio ma poi, dopo le solite formalità procedurali, è stato rinviato a stamane.

A pochissimo pubblico è dato assistere nella tribuna pubblica che è ben guardata da carabinieri. E' un pubblico composto di parenti degli imputati. Il gruppo di costoro presenta un singolare aspetto: sono stati sudditosi metà nel gabbione e metà fuori, in una specie di alta tribuna a quattro ordini di panche, improvvisata in questi giorni e ben guardata da carabinieri. Alcuni imputati erano già detenuti, altri erano, come abbiamo detto, colpiti da mandato di cattura, rimasto inseguito fino a ieri, altri imputati, i principali, come il Parodi, il Tortulli, il De Marchi sono latitanti e riparati in Germania o in Russia. Gli imputati presenti sono tutti licenziati. Si contano metallurgici, qualche contadino e persino un tramviere. L'imputato Dudone Maria è in gabbia. Tutti i banchi dell'aula sono occupati da un folto gruppo di avvocati. Sono 60. Una valanga che spaventa perfino i carabinieri di servizio! Ma speriamo bene. Ecco com'è composto il Collegio della difesa. E evidentemente diverso da quelli dei precedenti processi. Ma i tempi sono ora pure diversi: Nasi, Pedrigna, Maccari, Dagasso, Quaglia, Motta, Signorini, Cavallo-Fassolo, Oliviero, Bordon-Gianotti, Dal Fiume, Carrero-ti Callabiani, Guglielmino, Pavesio, Rolando, Santacroce, Riccio, Quatrocolo, Bardessono, Preve, Gamacchio, Perrone, Arcandini, Testera e Filippello.

Il Presidente dopo avere fatto giurare i giurati li esorta a non spaventarsi pel numero degli imputati e neanche pel numero degli avvocati. Crede che il processo si risolverà senza inutili lungaggini tanto più che i maggiori imputati si sono resi contumaci. In quanto alla discrezione oratoria degli avvocati, affidiamoci alla divina Provvidenza.

Esperite le formalità preliminari l'udienza è rinviata a stamane per l'interrogatorio dei 21 imputati presenti sui 36 imputati della causa.

M.

Furto e ricettazione di sacchi

Cuneo, 6, notte.

Ieri si è iniziato un processo contro quattro militari e due borghesi, imputati i primi di furti di sacchi in danno dell'amministrazione militare e gli altri di ricettazione. Il processo sarebbe stato di competenza del Tribunale militare, ma superando la misura della pena la competenza del Tribunale stesso venne rinviata alla Corte di Assise. I militari che, appartenenti quasi tutti a buona famiglia, con giovanile leggerezza commisero il reato, sono tali Fantino Giuseppe, caporalmaggiore, Rossi Michele, caporale, Gallo Michele e Varenco Battista, tutti della compagnia sussistenza militare di Savigliano. Essi da vari carri di sacchi asportarono dei colli che affidarono poi al conducente Isoardo Lorenzo di Savigliano, il quale trasportava a Cuneo la refurtiva, consegnandola qui al padre del Fantino, Giuseppe, di Stroschi, e che con l'incarico comparve anch'egli in Assise.

Stamane fu avuto luogo l'interrogatorio degli imputati. Questi hanno dichiarato di aver agito in buona fede ritenendo che i sacchi, al ritiro di un carro di colli ceduto risultati in numero maggiore di quello calcolato, fosse appartenuo, invece di farne consegna, lasciarli in riserva. Avvenne poi che quei colli, costituendo un pericolo fossero dal caporale maggiore Rossi consegnati al Fantino, mediatore il caporale Gallo, e il Fantino per mezzo del carrettiere Isoardi li mandò al padre in Cuneo.

Un'

Verdi e Boito

Non intendo invadere il campo della critica musicale, così valorosamente rappresentato nella *Stampa* dal Della Corte: voglio solo completare in un punto di capitale interesse quel carteggio verdiano, che prodotto da me all'indomani della morte del grande Maestro rimane tuttora una delle fonti più genuine, più ricche per la storia della sua vita, delle sue opere; per l'intima conoscenza del suo pensiero, del suo carattere.

"Cose detestabili,,

Come ha narrato il M.o Gallignani nella *Lettura* del marzo 1919, la piena delizione di Arrigo Boito al Verdi negli anni maturi fu preceduta da un'ostilità giovanile, clamorosa, iconoclasta: scritta, più che mitigata, dal primo fortuito incontro, dalla prima fuggevole collaborazione fra loro. Verdi musicò su versi del Boito l'*Inno delle Nazioni* per l'Esposizione di Londra del 1862; ma quel genere di componimenti gli era così cordialmente antipatico, che poco o nulla si curò dell'espressione della sua *Cantata*; e fu quasi felice del semi-fiasco della sua spedizione londinese, informandone il vecchio amico Conte Opprandino Arrivabene con questa briosissima lettera:

Londra, 12 maggio 1862.

Carissimo Arrivabene,

Credevo che mi congratulassi meco se non sì è data la mia cantata all'Esposizione, ma tu invece dài un'importanza a quell'affare che, secondo me, non ha. Io mi sentivo l'animo sciolto e penso che questi sieno di cinque cose: artisticamente parlando, *cose detestabili*; e dunque pare, in questi limiti, sono tutti l'attenzione è troppo distratta, e nulla fa nulla può fare e, discorrendo pure, nulla ha fatto effetto. Egli è per questo che io non ho mai voluto scrivere di questi pezzi, e qui ho voluto, quando arrivato in Londra, seppi che i commissari avevano rifiutato la cantata, decisi quasi: «Sono salvo!». Il giorno dopo il mio arrivo vidi il mio pacifico Mapleson, e mi disse che il *Times* m'aveva in mal'animo mandata ancora la mia musica, e allora con tutta la calma immaginabile presi la penna e scrissi quella tal lettera che Mapleson mostrò, e che il *Times* gentilmente pubblicò come l'avessi mai fatto! È stato un vero fiasco per me, che m'ha procurato il giorno dopo una tempesta di lettere dandole *Inno di Inno* della Commissione e di Gyria, e di più dicendo d'autografi da tutte le parti in un modo ben singolare e tutto inglese. Nelle altre paesi coloro che vogliono autografi si fanno presentare o presentano gli *Albums* per mezzo di persona amica. Qui invece mi scrivono per la posta lettere con dentro l'*album* col timbro della città e l'indirizzo della persona per cui deve fare l'autografo, chi diavolo siano non lo so. Arginai che tutte queste lettere sono in inglese (cosa sempre nulla male) dettatissima lettera scritta al *Times* e per conseguenza altro fiasco per la poppina a cui tocca traducerla.

In quanto poi all'Italia, la sua musica non ha bisogno di essere rappresentata all'Esposizione. Esso viene rappresentata qui male in sere in due teatri, e non solo qui, ma dappertutto; perchè, malgrado l'attuale mia decadenza scoperta dai *satanti*, non in nessuna epoca come in questa vi sono stati tanti nostri italiani, mai gli Editori di qualunque stato si paese hanno stampato e venduto tanta musica italiana, e non vi è angolo della terra ove vi sia un piano e due istrumenti che non venga cantata l'opera italiana. Quando mi andrai nelle isole e nell'interno dell'Africa sentirai il *Trovatore*.

La mia cantata è stata qui venduta all'editore *Cramer Beale*. Cosa ne voglia fare, non so: probabilmente, cercherà di trarne partito, e si dice verrà eseguita al teatro della Regina, ma io finora non ne so nulla. Nel caso le ne scriverò.

Sono stato una volta all'Esposizione, ma tutto è troppo disordine perchè io ne possa dire qualche cosa.

Finora le cose più interessanti sono casse rotte, rotoli, mazzi di paglia, forchini, da cui bisogna ben guardarsi per non farsi rompere le costa, e gocce d'acqua che cadono dal tetto di vetro per rinfrescare il naso ai curiosi. Il locale è assolutamente inscritto in tanta vastità. Addio e scrivimi, e credimi

Tuo aff.mo G. Verdi.

Superiore alle offese

Il giovane poeta italo-polacco (anche il Boito dovette il meglio dell'esser suo alla madre, contessa Giuseppina Radolinska) rimase irritato dal mal conto in cui si vide o si credette tenuto dall'acclamato maestro: i cui allori gli parevano così ingiustificati, da arrogarsi il diritto di audacemente sfrondarli. Festeggiando l'amico fraterno Franco Faccio per l'esito de' suoi *Profughi fiamminghi*, nel 1863, alla *Scala*, in strofe di fuoco invocava un Eroico musicale che nettasse le stalle d'Augia, che restaurasse il tempio profanato dell'arte, o, per usare le sue frasi testuali, l'altare «bruttato come muro di lupanare»!... Verdi prese l'allusione per sè, sorridendo tranquillo la chioma leonina, e limitandosi a rispondere che se Faccio e C. erano veramente dotati di genio, non poteva che felicitarsene con loro, col pubblico. Ad altre petulanti dimostrazioni diè luogo nel '65 l'*Amleto* pure del Faccio: ed anche allora Verdi, avvertendone benarlo il suo Oppraudino, augurava maggior serietà a colonia giovane scuola chiassosa più del bisogno e... della decenza.

Busseto, 14 giugno.

... Avrai sentito dell'Opera al Faccio. Chi può capirne qualche cosa tra tanto baccano e con quell'*entourage*! Ma non si potrebbero fare le cose un po' più quietamente? Credo però che se Faccio ha veramente ingegno, per riuscire bisogna che si allontani dai professori Conservatoriali. Esordì, Critici, e non studi nè senta più musica per dieci anni.

Intendeva con ciò significare che la professione di direttore d'orchestra avrebbe necessariamente mesmerizzato, o spento, nel Faccio le attitudini e l'originalità di compositore.

Della memoranda caduta del primo *Mefistofele* alla Scala non sembra che Verdi s'occupasse nè punto nè poco. Viveva solitario — dopo l'insuccesso del *Don Carlos* — a S. Agata, immergendosi in un secondo riposo per raccoglier lena a tentare in arte altre vie. Conquistata l'agiatezza, l'indipendenza economica, sentiva l'impulso e il dovere di mostrare come il suo genio sapesse affinarsi, elevarsi a più nobili forme, senza sorrio di improvvisazione e di vecchio maniero, a maggior gloria — più che sua — del nome italiano. *Aida*, la *Messa di Requiem* con stupore del mondo artistico (riecheggiato ora dal Weissmann nel suo bel volume verdiano tra' *Klassiker der Musik*) segnarono la nuova evoluzione: dinanzi alla quale il Boito, percosso, conquiso, non poteva non fare ammenda de' tre sofisti, risibili disdegni della sua giovinezza.

Il raccostarsi a Verdi gli era agevolato dalle comuni amicizie — Faccio, Ricordi, Contessa Maffei, l'orsina del bel libro di R. Barbiera —, ma più che tutto dalla intellettuale e morale superiorità dell'offeso. Gli avevano p. es. riferito sarcastici motti del Maestro contro di lui: uno dei quali curiosissimo, pubblicato dal Castelar! L'autore del *Barbiere di Siviglia* al vedere cioè una stampa musicale dove, in una gloria di sole, brillavano sul nome suo anche quelli di Bellini, Donizetti, Verdi, avrebbe esclamato: «Sapevo bene che il Sole aveva delle macchie, ma mi riesce nuovo che siano verdi». Questa mordacità non impedì che alla morte del pesarese, il contadino delle Roncole, come soleva chiamarsi, prendesse l'iniziativa, pur troppo andata a vuoto, di solenni onoranze.

Lo Sgambati nel suo culto fanatico pel Wagner metteva a lascio in un olimpico disprezzo tutti i nostri maestri del secolo XIX con tra grande dell'Arrivabene; ma Verdi lo esorta a non inibirizzione con questa delizioso indulgenza per l'offensore (16 marzo 1835).

«Non amare in cattiva se Sgambati sparla di Rossini, di Bellini, di Donizetti e più ragionevolmente di me. Ciò non vuol dir nulla. Vuol dire soltanto che la sua strada è diversa dalla nostra. Poco male, poco male».

Giudizio sul "Mefistofele,,

Nulla dunque si opponeva perchè il Boito fosse accolto a braccia aperte, nell'estate circa del 1872. Certo è che nei Copialettere autografi (Milano 1913) con tanta dottrina illustrati da Gaetano Cesari (il sesto mio ci sia sulla copertina a pigione) non appaiono ricordanze prima d'allora le personali relazioni. Sono del 1877-1879 due lettere di Verdi, che sul valore del *Mefistofele*, sulla presumibile riuscita del *Nerone* esprimeva dubbi e riserve, spergenti da un convincimento artistico profondo, senza la menoma ombra di prevenzione o d'acredine.

Ciò risulta evidente dal contesto delle lettere, in cui quei giudizi (espressi per doveroso, delicato riserbo, finchè il Boito viveva) vengon fuori spontanei nello svariato, deliziosi chiacchiericcio, tutto proprio d'un confidenziale carteggio. La prima lettera comincia infatti con bizzarri ringraziamenti per gli auguri consueti dell'onomastico; si dà poi una capatina nella politica; si parla senza pretese del quartetto verdiano, oggi tornato in onore; si accenna alle angustie in cui versavano Dall'Argine e Petrella; e solo per incidenza si esprime il meditato giudizio sul *Mefistofele*.

Genova, 21 marzo '77.

Sant'Isofia ti ringrazio. *No Sant*... perciò qualunque sposa e santa che si non siano mi dimetto, e certo che nessun Papa IX mi santificherà; e a dirti il vero, quando leggo la *Storia dei Padri che fabbricano i santi*, sarei quasi tentato di andare dall'altra parte per non trovarmi con loro. Anche *questo* che ora è il benedetto (*Pio IX*) e che avrà una gran pagina nella storia, mi sembra per lo meno matto. Che ne dici dell'ultima allocuzione?

Dunque ti ringrazio di nuovo e Peppina fa altrettanto.

Gli ultimi giorni di Dall'Argine e lo stato attuale di Petrella fanno pietà; non bisogna conoscere che cinematografi han voluto la loro miseria. Era impossibile condurre una più disordinata. Ma sono infelici, soccorriamoli e non ne parliamo.

Il quartetto va abbastanza bene, è vero, anche fiori d'Italia; ed anzi pochi giorni fa mi domandarono l'autorizzazione di eseguirlo a Londra, raddoppiando a 20 ciascuna parte (seguito da 50 suonatori dovrebbe fare bene, soprattutto che vi sono frasi che esigerebbero un suono pieno e grasso, pubblico che il *pubblico* d'un solo violino. Ero quasi tentato di rispondere «vengo io stesso», ma andrò invece a Cologne pei Festivals del 20, 21, 22 maggio. Nel primo giorno si eseguirà la *Creazione d'Haydn*. Nel secondo la *Messa* (che dirigerò io stesso) e la *Nona Sinfonia* di Beethoven. Nel terzo non so.

Tu mi dirai, proprio tu stesso, le notizie sincere del *Mefistofele*. Ora è difficile poter dire se Italo potrà dare all'Italia de' capolavori. Ha molto talento, aspira all'originalità, ma riesce piuttosto strano; manca di spontaneità e gli manca il motivo: molte qualità musicali. Con queste tendenze si può riuscire più o meno bene in un soggetto così strano e così scabroso come il *Mefistofele*; più difficile nel *Nerone*.

Ho letto i tuoi articoli sulla *Sentinella* (brescian.). Sono pensanti, onesti e quali mi aspettavo da te. Del resto non ho quasi più nulla di politica. Per un coniglio gli occhi per non vedere. Chiudi in pace occhi e orecchie nel leggere tutte le corbellerie che l'ho scritto in queste quattro pagine. Godo che la tua salute abbia di molto migliorato e spero sia così sempre bene. Addio e credimi

tuo aff.mo G. Verdi.

La seconda lettera di due anni dopo, tutta invece dedicata alla musica, è improntata a quel nazionalismo in arte, che Verdi professava non per gretto esclusivismo, ma perchè profondamente convinto che fosse nostro dovere non dimenticare le antiche glorie musicali d'Italia, continuarne degnamente le tradizioni, anzichè scimmiottar le straniere. E' ancora il grido favorito «torniamo all'antico» che risuona nella sua lettera: e si spiega facilmente come in quelle disposizioni di spirito neppure il *Prologo* del *Mefistofele* trovasse grazia presso lui, tanto meno poi la *Regina di Saba* del Goldmarck.

Genova, 20 marzo 1879.

Caro Arrivabene,

Ti ringrazio di gran cuore degli auguri e spero che tu me li possa fare ancora per... cosa devo dire?... venti, trenta, cinquanta anni!

Tu mi parli di musica, ma parola d'onore, mi pare quasi di averla dimenticata. Il prova ne sia che l'altra sera sono andato a sentire il *Mefistofele* ed ho capito tutto il contrario. Per es. avevo sempre sentito altro e letto che il *Prologo in cielo* era una cosa di genio, di genio... ed io mi sentivo che in armonia di quel pezzo appartenevano quasi sempre sulle 4 semiminimi, mi pareva di essere non in cielo certamente. Vedi cosa vuol dire non essere *più dans le mouvement*!

In quanto alla *Regina Saba*, ho avuto notizie dirette, e pare veramente che il pubblico non ne sia molto caldo, ma non importa: questa è l'opera che ci vuole nel tempo che corre. Noi tutti maestri, critici, pubblico abbiamo fatto il possibile per rimuoverare alla nostra nazionalità musicale. Ora siamo a buon porto; ancora un passo e saremo germanizzati in questa come in tante altre cose. E' una consolazione il vedere come dappertutto si istituiscano società di Quartetti, società *Orchestrali* e poi ancora Quartetti e Orchestra, *Orchestra e Quartetti* etc. etc. per educare il pubblico alla *Grande Arte* come dice Filippi. Allora a me qualche volta viene un pensiero meschinissimo, e mi dico sottovoce: - ma se invece non la *Italia facessimo un Quartetto di voci per cesquire Palestrina, i suoi contemporanei, Marcello etc. etc., non sarebbe questo ARTE GRANDE?*

E sarebbe Arte italiana... L'altra noi... Ma zitto che nessuno mi senta.

L'anno dopo (11 dicembre 1880) sollecitava egli stesso il Boito a non più rifiutarsi di portare il *Mefistofele* alla Scala, rendendo «servizio all'arte ed a tutti».

Tra "Otello,, e "Falstaff,,

Il ravvicinamento del 1879 aveva fruttato subito l'offerta del libretto d'*Otello*, che Verdi accettò riluttante, temendo di non trovare nel poeta quell'arrendevolezza a cui l'avevano avvezzato i suoi librettisti dal Cammarano al Piave, al Ghislanzoni. Il libretto d'*Otello* per l'indiscrezione di giornali di Napoli intorbidò di nuovo nell'84 per un momento i cordiali rapporti rinsaldati col rifacimento del *Simon Boccanegra*, com'è documentato nei Copialettere, sebbene il Boito sempre irresoluto e dubitoso si schermisse dal fornire agli editori le più ampie spiegazioni desiderate. Ci fece sudare parecchie camicie per cavargli qualche cosa, a tal per dare una notizia incolore, insapore, polcamente stampata in caratteri minutissimi a p. 324. Il fatto è che un po' di freddo regnò a lungo su questo *Jago* ed *Otello*, non ancora battezzato col suo nome definitivo. Verdi ne scrive seccamente all'Arrivabene, 14 settembre 1886: «Del povero Jago non si parla per ora. Boito un ha fatto il libro, l'ho composto ma non ne ha fatto una nota». L'opera arrivare al novembre 1885 per udire finalmente Verdi confidare al suo Oppraudino che ha molto lavorato all'*Otello*, con la gioia ingenua dell'artista «creatore». «Ciò mi divertiva, mi solleticava, e mi faceva per dir tutto estremo piacere».

La morte dell'Arrivabene ci ha privato delle comunicazioni, che Verdi gli avrebbe certo mandato sull'ultima e più miracolosa delle sue opere (a cui aveva pensato fin dal '68, nel restante suo amore per il teatro di Shakespeare).

Pel *Falstaff* la collaborazione tra musicista e poeta trovava ormai stabilito un affiatamento perfetto. Molto interessanti esse si leggono nello studio rammentato del Gallignani, con cui mi permetto solo di non andare affatto d'accordo per ciò che riguarda le opinioni politiche dei due maestri. «Erano (scrive) ambedue massimani; repubblicano convinto il Verdi, assai meno l'Arrigo». Ciò non è assolutamente esatto. Verdi non aveva pregiudiziali di nessun genere: italianissimo sempre, non avrebbe in tal caso accettato il letlelavio. Egli guardava in tutte al *colore*, non ai colori: al contenuto morale, non alle etichette. Le sue lettere all'Arrivalene (vecchio conservatore di tre colte, redattore *ab antiquo* dell'*Opinione*) sono la più esplicita attestazione di fede liberale-moderata. Ove lo

nel 1876 avvenne un'ecatombe de' migliori uomini della Destra, scriveva desolato (19 dicembre):

I colori non mi fanno paura, ma temo l'intolleranza e la violenza. Di più ho creduto, credo e crederò sempre che sono gli uomini d'ingegno e di buon senso che hanno fatto camminare il mondo.

Il preteso repubblicano non vide affatto volentieri l'allargamento del suffragio; e il 2 gennaio 1877 profetizza pessimista:

Hanno sostenuto le liste, sarà miracolo se non saremo divorati, i minuti per 1000.

Nella seguente lettera dopo lo scacco di Tunisi maledeva indignato:

E' impossibile vi sia stato, vi sia, vi possa essere in avvenire un governo così... italiano. In Francia le mie parole di fuoco, di bianchi di neri, poco m'importa la forma, il Colore (questa parola è buona assai) fatti, grandi delitti, grandi vizii nei governi dei Re, dei Preti, sulle repubbliche poco m'importa, il peso: un giudizio che domando a me e che quasi vile ragione di casa infallibile senso ellittico di grande intensità e di specchiata onestà.

Sotto dal popolo, invocava provvidenze sapienti, amorose per le classi men fortunate, e per suo conto diffondeva attorno a sè il benessere con signorile munificenza. L'aristocratico temperamento del Boito poteva armonizzare col suo più che altro nel campo filosofico-anticlericale, o nella regione serena dell'arte: ma anche in questa, quale enorme divario tra l'uno sempre energico, volitivo, pugnace di fronte al pul... co, col motto di sfida «A noi»; e l'eufemizzante, abulico artista, in lotta permanente con se stesso, co' suoi dubbi, col suo ideale inafferrabile di perfezione. Forse Verdi pensava un po' anche al suo illustrissimo Arrigo, quando attribuiva la sterilità musicale dell'epoca alla paura, alla preoccupazione del pubblico, alla smania di cercar troppo, di esagerare i contorni, di far grosso non grande, di fissar gli echi ipnotizzanti nel buio, trascurando il sole.

ALESSANDRO LUZIO.

Romanzo sempre più imbrogliato

Le indagini per il duplice assassinio di Milano tornano in alto mare - Il "Negher,, non fu sostituito in carcere -- Drammatico confronto "Negher - Gogna,,: Quest'ultimo dichiara di aver mentito

Milano, 6, notte

Le indagini sul fosco mistero criminale di Porta Romana sembrano essere votate alla più disperante inutilità. La speranza che le dichiarazioni del «Gogna», cioè l'Antonio Schiavoni, avrebbero gettato la luce desiderata nel sinistro labirinto dell'intrigo delittuoso, sembra già definitivamente sfumata. Le affermazioni del «Gogna» non hanno più alcuna base di serietà, giacchè si è potuto stabilire nettamente che nessuna sostituzione di persona è avvenuta nelle celle del carcere di via Filangeri. Dei truschi diabolici attribuiti al «Negher» l'uomo dal naso deviato, non resta oggi che la inesplicabile favola.

Una febbrile ripresa d'indagini al Cellulare

L'interrogatorio del «Gogna» è stato proceduto da una notte di febbrili indagini, e al Cellulare si è lavorato intensamente per controllare le rivelazioni dello Schiavoni. Nel pomeriggio di ieri il Procuratore del Re, avendo fatto chiamare nel proprio ufficio il direttore del carcere e l'avova formalmente incaricato di procedere senza indugio ad una inchiesta rigorosa. Le indagini notturne sono state precise e minute. Controlli e interrogatori si sono succeduti con implacabile esattezza. Naturalmente stamane il direttore del carcere si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma il *Corriere della Sera* si dice in grado di pubblicare egualmente alcune informazioni importanti. «Tutto ciò che lo Schiavoni ha narrato — scrive il giornale milanese — non regge di fronte all'indagine fatta. Proprio il 23 febbraio cioè il giorno in cui sarebbe avvenuta la famosa sostituzione di persona, il «Negher» domandò udienza al direttore delle carceri per chiedergli un paio di occhiali. La direzione registrò su apposito libro questa richiesta e si è accertato che il 23 febbraio il direttore aveva parlato coi «Negher» per la richiesta degli occhiali e il 24 questi erano stati consegnati al detenuto. Altre constatazioni: l'ordine di scarcerazione del «Negher» fu recato al cellulare da un brigadiere dei carabinieri alle 16 di sera. Il «Negher» prima di uscire subì, come si usa, cinque controlli diversi (matricola, vestiario, perquisizione, ecc.) ed una delle guardie addette a questo controllo ricorda perfettamente di aver notato il naso caratteristico del «Negher». Le altre guardie riconoscono la persona e l'episodio della scarcerazione, specialmente per l'ora insolita in cui questa avvenne. Ma la circostanza decisiva che smentisce il piano e le affermazioni dello Schiavoni è questa: il «Negher» e lo Schiavoni non erano affatto rinchiusi nella stessa cella, ma ben lontani l'uno dall'altro: il «Negher» si trovava nel 3.o raggio, e lo Schiavoni nel 2.o». Ad altre constatazioni importanti è giunta l'inchiesta, aggiunge il *Corriere*, ma l'ostinato silenzio del direttore delle carceri non ammette ulteriori indiscrezioni.

Il colpo di scena del "Gogna,,: "ho mentito,,

Alla notte del Cellulare è seguito un giuramento l'interrogatorio del «Gogna», interrogatorio sul quale riposavano tante speranze di soluzione. Questo povero e piccolo rifiuto di umanità travisata, il cui nomignolo di «Gogna» è sinistro più che altro in apparenza, aveva effettivamente fornito ieri elementi tali da sfasciare interamente l'alibi del «Negher», costichè sul blocco figuro tornavano a pesare schiacciauti le prove per i due assassinii. Ma il nuovo interrogatorio di stamane ha rovesciato la risultanze dell'interrogatorio di ieri, con un colpo di scena improvviso e imprevisto. Stasera infatti lo Schiavoni, detto il «Gogna», in un confronto emozionante durato oltre mezz'ora, ha finito col dichiarare di aver mentito. La menzogna certamente esiste: ma quale e quando? Questo giovane testimone, mentre ora per l'influenza quasi ipnotica che il «Negher» esercita su di lui, perchè non ha saputo insomma resistere allo scandalo del vecchio criminale, oppure ha realmente mentito prima, quando ha affermato che il «Negher» gli aveva mostrato la rivoltella e quando ha detto che sua madre aveva parlato con il «Negher» il giorno 22 all'osteria dalla «Bell'Aria»?

Ma limitiamoci alla cronaca del drammatico confronto. Alle 14 il funzionario cav. Puino conduce Antonio Schiavoni a San Vittore nel confronto col «Negher». Nell'automobile salgono il giovinetto, il commissario ed un fascista della milizia nazionale. Nell'ufficio del direttore si trova già il giudice istruttore cav. Nerini, il quale il direttore del carcere cav. Ardissen sta prospettando i risultati ed i particolari dell'inchiesta fatta nella notte. Fuori dell'uscio del direttore il «Negher» attende. Il Ramazzani appare tranquillo, neppure un poco scalmanato. Dice un breve colloquio fra il cav. Nerini, il cav. Ardissen ed il commissario Puino, il «Negher» viene fatto entrare negli uffici di direzione. Il giudice contesta subito le nuove testimonianze, secondo le quali, mediante sostituzione di persona, il Ramazzani sarebbe uscito dal carcere il giorno 24 e avrebbe quindi potuto partecipare all'assassinio di Carlotta Tosa.

La sguardo bieco e l'ira del "Negher,,

Il «Negher» si dà appena la cura di scrollare le spalle, quindi domanda: «Chi mi accusa?».

Gli fanno i nomi dello Schiavoni, di sua madre e dello Scovero. Il vecchio sembra un poco scosso, ma tiene a precisare che il suo turbamento è dovuto al fatto di trovarsi accusato proprio dal «Gogna», che afferma di aver beneficato. Comunque nega. Allora gli viene contestata la deposizione dello Schiavoni, per ciò che riguarda la rivoltella. Il Ramazzani ammette di essersi effettivamente incontrato con lo Schiavoni il 14 o il 15 gennaio; ricorda che il giovinetto gli offrì di comperare una rivoltella, ma nega recisamente di averpiene a sua volta mostrato una. Allora viene fatto entrare nell'ufficio di Direzione il «Gogna». Appena il giovinetto vede il suo turbamento. Il cav. Nerini gli fa rivedere di fronte al Ramazzani tutte le sue affermazioni. Lo Schiavoni, a testa bassa, lo sguardo fuggente, ripete tutto: particolari e frasi caratteristiche. Il «Negher» lo fissa intensamente; qualche volta lampi d'ira passano nei suoi occhi. Quando sta per finire la deposizione dello Schiavoni, il Ramazzani scatta: «Non è vero, non è vero! Perchè menti, bela? Perchè fai anche tu la spia?».

Il giovinetto si turba ancor più; balbetta qualche parola incomprensibile... Lo domanda del giudice incalzano:

— Dunque confermate quello che avete detto? Siete proprio sicuro di aver veduto la rivoltella, siete sicuro che vostra madre venne in carcere a trovarvi il 24 gennaio?

— Non è vero! Non ho visto niente! Non so niente! esclama improvvisamente il giovinetto.

— Ma perchè hai mentito allora?

Ed ecco il giovane scagurato dare la più strana e incomprensibile delle risposte:

— Sì, ho mentito perchè sono un ragazzo!

Il «Negher» ha un gesto vittorioso. Il cav. Nerino non può far altro che prendere atto delle parole dello Schiavoni e ordinare che sia immediatamente inviato all'istituto di Arese. Il «Negher» viene ricondotto nella sua cella.

L'inchiesta del direttore delle carceri minuto che esso aveva assodato? Un giornale del pomeriggio annunciava che il cav. Ardissen aveva potuto mettere in chiaro altre circostanze gravi e probative ma il direttore delle carceri invece non ha potuto aggiungere a quelle risultanze se non il nome del detenuto che fu liberato il 31 gennaio insieme al «Negher» e al quale il Ramazzani si accompagnò all'uscita. Riscontrato subito l'indirizzo del detenuto seguito sul registro il commissario cav. Puino alle 17 dal carcere si è recato direttamente a cercarlo. Invano! L'indirizzo fornito dal detenuto era evidentemente falso.

La Regina Elena ad Antibes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 6, notte.

La Regina d'Italia è arrivata questa mattina ad Antibes accompagnata dalla Duchessa d'Aosta e dal suo seguito. Ha preso alloggio al «Grand Hôtel du Cap» dove si fermerà per alcuni giorni e dove alcuni appartamenti le sono stati riservati. L'arrivo del treno della regina Milena è stato sontuario. Secondo le informazioni che si hanno nell'entourage della regina del Montenegro le condizioni di salute dell'augusta donna, per quanto gravi, non sarebbero da destare serie apprensioni. La Regina Elena è mezzogiorno ha pranzato a Nizza e quindi ha fatto ritorno ad Antibes.

La Regina di Svezia a Capri

Napoli, 6, sera.

Questa mattina la regina di Svezia col seguito, accompagnata dal comm. Spanier, console svedese a Napoli, si è recata a Capri.

La circolare De Bono in azione

"Bel Ami,, di Maupassant sequestrato!

Venezia, 6, notte.

La squadra del «buon costume» ha iniziato il proprio lavoro ed ha sequestrato parecchi libri nelle librerie, però in maggioranza si tratta di libri che si possono ormai dire... classici. Infatti sono stati sequestrati romanzi di Oscar Wilde, di Daudet, *Demi-Vierges* di Marcel Prevost, *Adamo ed Eva* di Marino Moretti, *Bel Ami* di Maupassant, *l'Ultimo peccato* di Varaldo, ecc. Il fatto è oggetto di salaci commenti.

Giornali e riviste

Napoleone fu contro o in favore della classe operaia? Non è facile stabilirlo perchè il grande corso sembra aver sempre due pesi e due misure. Ma le lotte napoleoniche non ve n'è che — come ricorda lo Chiaudano nella sua Memorie — imponeva come tentativo di sciopero, violando le coalizioni e le organizzazioni operaie. «Certe condizioni da fare degli operai per esempio nello stesso tempo di lavorare, impedire il lavoro in altri orari, porre consigli operai, multe e il privilegio di lavorare meno di dieci ore al giorno, insomma cose tendenziose per sopraffare, imporre, rincarare il lavoro, sono state anche in un tentativo abortito o no vi è stato sotto pretesto di esecuzione, con la penalità di non oltre tre mesi e i padroni invece, per lo stesso capo d'accusa, erano soltanto passibili di ammenda. Inoltre in caso di contestazione dei operaio e padrone, quest'ultimo credeva sulla parola, mentre l'operaio sul il domestico o il fanciullo non potevano addurre prove a loro favore». Così avveniva spesso che il padrone, dice — «non avesse mai nemmeno pronunciato che si potevano sempre pagare il lavoro nei grandi centri manifatturieri». In un'epoca di così crescenti mezzi per far lavoro, dice: «Io troverei meno una battaglia contro 20000 uomini che questa mancanza di lavoro; quando l'operaio manca di lavoro e alla morte di tutti gli mercenari». Mentre, dentro, cresceva i fermenti di forza da parte del popolo, si preoccupava di fare in modo da non rendersi sospetto. Quando nel giugno del 1812 stava preparando la grande spedizione di Russia, convocò un Consiglio di Ministri per risolvere la questione del pane. Ma i ministri preferirono ignorare importanza alla cosa e il signor di Alemagna se ne fece interprete con queste testuali parole: «Infine, Vostra Maestà non deve avere alcuna inquietudine. Se il pane sarà caro, non mancherà». Ma l'imperatore — narra la duchessa d'Abrantès — si alzò in piedi di scatto, venne a battere davanti al signor di Montalivet, e le disse così: «Ma che dite? Che intendete con queste parole: *il pane sarà caro ma non mancherà*? E di chi credete, quando, che mi occupi, e a chi credete che vossignori mandato vi ho convocati? Ai ricchi? *Mais je me fous... des riches!* Che me ne importa a me, che vi è i ricchi per abbondare, e a quel prezzo! Ciò che mi preme è che lo abbia il popolo, e basso, e abbondante, e a buon mercato, voglio che l'abbia, senza spendere più di quello che guadagna nella giornata, abbia modo di dare il necessario nutrimento alla famiglia». E la sua voce tonava facendo tremar la volta della sala.

***

Fra i nostri bonnets di essenza forte, il più trascurato e negletto, o per lo meno quello del quale non si conoscono o non si sanno apprezzare le ottime qualità, è il venerabile, classico olmo. Gli unici artieri che lo stimano e lo preferiscono ad altro essenze sono i carradori, basterebbe la preferenza data da costoro, abituati a far lavori ad ogni necessità ad un tempo la durezza, la tenacità, l'elasticità per segnalarlo agli altri industriali tutti e porlo in quel grado di apprezzamento che i suoi meriti gli conferiscono. Sono circa una ventina le varietà che si conoscono e che prosperano bene in tutto il mondo; ma la varietà da noi più diffusa che è anche una delle migliori è *l'Ulmus campestris* Linn. (che ha per sinonimi *Ulmus nuda* Ehrh., *U. sativa* Reis., *U. glabra* Mill., *U. silvestris* Moench., *U. acuminata* Borkh.), detto volgarmente con voci dialettali a seconda delle diverse regioni d'Italia: Olea, Ol, Olm, Olma, Olmacchi, Olmaino, Olm crespi, Olmo a piccole foglie, Olmo dei poveri, Olmo gentile, Olmo pirandiale, Olmo riccio, Ormaldi, Ormo, Ormo, Olem d'opera, Olma, Olmo, Olama, Orm, Ormo, Urmo, Urmo. Cresce spontaneo o coltivato in tutta la regione della quercia e si adatta a qualsiasi natura mineralogica di terreno purchè sia fertile e sciolto, cosa pure a qualunque clima delle regioni temperate. L'olmo non è mai dominante nei boschi perchè non forma mai boschi puri nè gruppi di grande entità. Si usa assai spesso per viali e filari; se ne fanno anche siepi vive che tollerano più degli altri alberi il brucamento ripetuto delle foglie da parte degli animali, avendo grande facilità di rimettere le proprie vegetali ferite. Così la rivista *Il legno*.

***

Qual'è il più antico calendario italico? Frutto di una scoperta archeologica, esso appartenevà alle pareti d'una casa romana ed era affrescato. Si tratta dell'unico esemplare rarissimo, essendo anteriore alla riforma che del calendario romano fece Giulio Cesare. Il merito di quest'insigne ritrovamento — nota la *Civiltà Cattolica* — va al ch. dott. G. Mancini, che ne raccolse i piccolissimi frammenti di un fine intonaco, su cui erano dipinti, ammucchiati in una piccola stanza delle *cripte* neroniane sul lido del mare di Anzio, in terreno di proprietà del principe Aldobrandini. La pazientissima ricostruzione di queste incerte membra ha ridato 281 giorni su 355 dell'anno numero, col mesi composti quali di 30 e quali di 31 giorni. Il calendario quindi è anteriore all'a. 46 av. Cr., in cui Giulio Cesare lo riformò, ed è l'unico esemplare che ne abbiamo, e però va collocato in testa agli altri 24, noti per frammenti, tutti posteriori a detta riforma. Vi figurano perfino i due mesi *Quintilis* e *Sextilis*, invece di *Julius* e *Augustus*, e il mese intercalare (*Merkedonius*). Vi si notano i *dies natales* dei tempi o sacelli sacri alle solennità divinità, non segnati nè dagli altri calendari, nè da fonti letterarie: *Vica Pota* (3 gennaio), *Iuppiter Lethertus* (13 aprile), *Mania?* (11 maggio), *Pales* (7 luglio), *Neptunus* (17 luglio), *Fortuna equestris Carmenta* (19 agosto), *Flora? Mala? Supra comitium* (28 agosto), *Iuppiter Stator* (5 settembre), *Picius?* (13 novembre), *Cuia* (8 dicembre), *Diana, Juno regina in campo, Tempestates* (23 dicembre).

***

Uno dei grandi vanti della Corte austriaca erano — ricorda l'*Epoca* — le sue scuderie, meravigliosa raccolta di splendidi cavalli di ogni razza. Esse sono state le prime, tra le cose appartenenti agli Absburgo, ad essere disperse e devastate. L'Ingoltierra le vuotò infatti subito dopo l'armistizio. Le dieci famose e magnifiche parigile, che venivano attaccate tutte insieme, sotto finimenti di velluto porpora, di cuoio bianco o di pelle di daino ricco ornata d'argento, nelle cerimonie d'incoronazione, matrimonio o funerale, le magnifiche parigile che marciavano con la testa coperta di *aigrettes* o di piume o con i lunghi colli curvi sotto il peso delle lunghe criniere imboccolate, sono partite per sempre. Partiti i cavalli da sella, montati da scudieri in costume Carlo V nel «maneggio spagnuolo». L'edificio delle scuderie, che racchiude il superbo quadrilatero del palazzo e dei due musei, accoglie ora degli uffici: ufficio di viaggi della Compagnia Mitropa (abbreviazione di Mittel Europa), ufficio di spazzatura municipale e via dicendo. *Sic transit...*

***

Il più grande orologio del mondo è stato finito recentemente da un mastro viennese: Jacob Jawurek. Egli ha impiegato ventitrè anni a costruire l'ordegno che batte il record mondiale dell'orologeria di grosso calibro. L'orologio è fabbricato completamente in legno; è alto 3 metri, largo 2 e pesa 3 quintali. Ma la sua importanza non è tutta qui. L'orologio mastodontico comprende 13 altri orologi di calibro minore, 22 figure mobili, 16 campane, 2 cannoni, una scatola musicale, ecc. ecc. Oltre a tutte queste piccole meraviglie, esso esibisce anche un trenino automatico che passa ogni ora (con una puntualità che le ferrovie italiane invidierebbero) sotto il portichetto d'un castello, che naturalmente fa parte dell'orologio stesso. Jacob Jawurek ha esposto la grande macchina e il pubblico non cessa di ammirarla. Ragione per cui l'orologiaio Jawurek ha intenzione di mettersi in viaggio coll'orologio giganteseo, per esporlo nelle metropoli mondiali. Metterà in viaggio? Sarà come caricare in treno un autentico forte corazzato. Dall'*Eclair*.

Leggete in sesta pagina:

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di I. H. Le P.

BORSE

UNA CURA PER L'ASMA

L'attestato del Signor Silvano Antonio di S. Giovanni Angelo, comprova che i più gravi casi d'Asma non solo possono avere un sollievo, ma possono anche essere prontamente vinti coll'*Asthmador* del Dott. Schiffmann. Egli dice: «Già da ben 18 mesi soffrivo molto d'Asma e nessun rimedio mi fu efficace. Mi fu consigliato di far la cura dell'*Asthmador* del Dott. Schiffmann, ciò che feci con sommo profitto perchè dopo 20 o 25 giorni di cura coll'*Asthmador* guarii completamente».

Il signor Carnioli Natale, via S. Giuseppe 4, Genova, ci comunica anche egli: «Da 15 anni mi trovo affetto d'Asma e non potevo respirare, ma ieri nel ricevere il suo campione l'ho provato ed ho avuto una pron

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

I più gentili messaggeri

Dopo la consueta scalata, una ripida scaletta in legno, ed eccoci nel solaio. Buio completo, rotto solamente da una fantastica intelaiatura di corde parallele e luminose: sono delli raggi di sole che entrano attraverso i fori del tetto. In fondo, un poco di chiarore diffuso. Ci avviciniamo. Tre pareti di tela di sacco includono un poco di pavimento e di tetto, davanti alla luminosa apertura di un abbaino. L'uomo che mi conduce apre, ed entriamo. Una piccola ecatte di piccioni svolazza spaurita intorno a noi.

— Si sono spaventati di lei, che è un estraneo — dice la mia guida. — Di me non hanno certo paura.

Io esco, infatti, per un momento, ed i piccioni rassicurati, circondano l'uomo d'una corona di voli monotoni; gli si posano sulle spalle e sulle braccia, lo baciano amorosamente sulla scarpe. Lo riconoscono, è il padrone, l'amico, il padre spirituale...

Di questi padri spirituali dei piccioni ce ne sono a Torino trenta e quaranta: ad essi darei loro la medaglia d'oro. Hanno fatto del piccione — più precisamente del colombo viaggiatore — la loro predominante, gentile, disinteressata passione. Vi sacrificano tempo e denaro, e non vi ingrazie che una soddisfazione morale, quella di veder crescere numerose e belle le care bestiole, e di vederne qualcuna premiata nelle gare. Sono ben le più, questi colombofili, gente modesta: impiegati, operai, piccoli commercianti, studenti. Dal più al meno fanno sacrifici per mantenere la loro colombaia. I loro risparmi se ne vanno tutti lì, e forse anche qualcosa in più... Ma lo fanno con una stanchezza, con una devozione che innamorano. Direi quasi con candore: col credere che forse viene loro dalla consuetudine con le innocenti e delicate creature...

Il fatto si è che questi umili apostoli stanno, con l'opera loro, facendo di Torino una «stazione» colombofila. Nulla o ben poco contava in questo campo la nostra città dieci anni or sono. Ilare erano le colombaie, e povere di esemplari. Prova ne sia che alla scoppio della guerra a Torino, a differenza di altre città, non si requisì alcun piccione. Ora, invece, abbiamo già più di un migliaio di colombi viaggiatori, perfettamente selezionati, registrati ed inquadrati negli organi ufficiali.

Ed abbiamo, anche, un prospero sodalizio: la «Società colombofila torinese», che fa capo di una Federazione piemontese, che è formata da ventiduegne di quelle trenta o quaranta persone di cui sopra. Lo statuto ammette «gli appassionati e non appassionati». Venticinque dilettanti, dunque, che non esitano cui stessi a definirsi fanatici. Ognuno ne ha la sua colombaia, il suo piccolo allevamento nel solaio, in qualche misera soffitta, in un buco qualsiasi che si mettono a disposizione. Spesso, del resto, è uno dei primi e più gravi ostacoli: trovar posto per i colombi. I padroni di casa sono, in genere, contrari ad essi. Il considerano inutilmente «antigienici». A torto — dicono i colombofili — perchè i gentili pennuti non arrecano davvero nè fastidio, e mettono una nota di grazia nel grigio e monotono paesaggio cittadino.

Ma quando l'amatore può inspirare la sua colombaia, egli è un re: tutte le sue cure sono per il suo regno. Una, due volte il giorno, quando l'orario di lavoro glie lo permette, egli sale al solitario stanzino. Pulisce, ordina, osserva minutamente ogni cosa, accarezza, spande il mangime, si siede ad osservare l'irrequieto pasto. Felice, ma è poco: è contento; può, ma è felice... Poi dà la libertà ai suoi inquilini, e si attarda ad osservare con compiacenza il volo che si spezza, in molti ed ampie ruote, intorno alla casa, in modo compatto. Poi, quando i piccioni sono rientrati, chiude e scende soddisfatto.

Scende, è, se è di domenica, va, immancabilmente e puntuale, al convegno con gli amici e colleghi. Il convegno è — se poteva essere diversamente? — l'«Albergo del gran Colombo», a Porta Palazzo. Qui si ritrovano tutti: qui, per ore ed ore, si parla di colombi e poi ancora di colombi... Il discorso cade anzi, ma l'argomento è sempre più che mai inesauribile! Si legge e si commenta il giornale ufficiale che si stampa a Parma, con le notizie d'Italia e dell'estero, ed il più interessa quelli degli «avvenimenti» locali. «Hai visto? A Manlova hanno venduto un colombo a mille lire. — Quanti ne farai partire per la gara? — Le mie migliori vanno benissimo, sapete? — Te l'hanno detta la disgrazia? A Caio un colombo non è rientrato!»

Ma tanto parlare non deve stupire. Attorno ai piccioni viaggiatori v'è anche tanto da fare, e bisogna pur discorrerne! Perchè i piccoli nascono in epoca apparsa rispetto alle gare, maschi e femmine, tenuti per gran tempo separati, si accoppiano in febbraio. I piccini nascono in febbraio-marzo. Ed ecco l'allevatore garegiare in cura con i genitori i quali, nella buona stagione, oltre a dare alla prole il nutrimento della colombaia, raccolgono nella campagna piccoli lumachini ed erbe speciali che hanno il compito di «purgare» il giovane e delicato intestino della nuovissima generazione. L'umore materno è anche qui, come in tutta la scala zoologica, un piccolo poema, con particolari sfumature di grazia casalinga, e i bravi colombofili che sono tutti buoni padri di famiglia, vivamente se ne compiacciono... Con la crescita, viene l'importantissimo compito della selezione. Per essere un buon campione, il colombo viaggiatore deve aver l'ala con le penne resistenti robuste e compatte, così che, aperta, non deve presentare alcun foro, alcun spazio tra penna e penna. L'occhio pure, secondo le razze e le qualità, deve avere particolari requisiti. Così lo sterno occorre sia pronunciato e resolare, e la coda piccola. La robustezza complessiva, il «profilo» slanciato, l'atteggiamento vigoroso sono pure alla buona promessa. Per ottenere tutti questi requisiti occorre di quando in quando «incrociare il sangue». Ed allora l'appassionato si rivolge ad un amico per avere un maschio od una femmina, o ricorre addirittura a Modena od a Parma. Occorre sapere che queste due città sono centri colombofili di primo'ordine. Se Torino si guarda troppo cosa Mezza. L'elogio del colombofili mostrerà si rinsuona così: «A Modena o a Parma vanno una colombaia... » e c'è in queste loro parole della nostalgia e della speranza.

I colombi giovani vengono regalati, o venduti, o baciano coi piccioni «innalzati», nelle cestonate dei tiri del Martinetto od a Villa Marchesa. Ma è bene raro che l'allevatore se ne separi, trattandosi di carne della sua carne... I piccioni scelti vengono addestrati al volo. A tre, quattro mesi, sono già capaci di lunghi percorsi. Si spediscono in apposite gabbie, per esempio a Chivasso, poi a Novara, poi a Brescia, accompagnandoli con una lettera al capostazione e ai combinari. Questi aprono le gabbie, i colombi spiccano il volo, e ad una velocità che varia dai 50 ai 60 chilometri l'ora, le care bestiole ritornano alla loro piccionaia. Senza fermarsi, senza posare. Perchè una caratteristica del colombo viaggiatore è questa appunto: di non metter piede a di non fermarsi che nella propria casa, al non riconoscere che il luogo dove è nato (ahimè: ma ben: ma non è un gentile istinto? Se una piccionaia venisse distrutta, i colombi continuerebbero tuttavia a portarsi lì a non saprebbero andare altrove: girerebbero sterili, senza aver trovato il nutrimento: morirebbero di fame, ma lì dove fu la loro casa...

Non conoscere che la propria casa e il proprio focolare, per il raccoglimento e per l'impeto, latto o una delce, poetico istinto... In alcuni punti della città — presso gli stalli, i docks, i magazzini — accanto ai cartelloni pubblicitari di piazza San Carlo od anche dei negozi di lusso, bensì sono di trovare dei piccioni. Il «passaggiatore» vede, in volo, ma non scende, non si ferma. Casa e cielo, cielo e casa: sono i tetti degli uomini insegnano qualcosa agli uomini, le mite creature!

Eppure occorre contendere lo spazio, sfidare la libertà alle care bestiole. Se si lasciassero andare nei periodi di caccia, i cacciatori ne farebbero strage. Si rimedia concedendo loro una breve «uscita» verso il mezzogiorno, nell'ora cioè, in cui presumibilmente anche i più accaniti seguaci di Nembrod si mettono a tavola, cioè in pace...

Ma viene finalmente il giorno del frutto a tante fatiche: il sospirato giorno delle gare. Si mandano, in apposite ceste, i colombi in una città lontana, dove vien loro dato il volo contemporaneamente. I primi che arrivano alla loro colombaia, a Torino, vincono i premi. I premi sono tre o quattro medaglie d'argento offerte dal Ministero della Guerra, dal Municipio, da altri enti. Di valore intrinseco quasi nullo, tali medaglie rappresentano però per i nostri colombofili la gloria. Il sogno di tutto un anno, la spesa per l'avvenire. Ma dei ventisinque, solo pochi discendono ad accettare quella ricompensa e quella gloria. Gli altri — tutta gente di modesto guadagno — alla passività incassata durante l'anno aggiungono ancora le cinquanta o sessanta lire di spesa per la gara. Ma sperano nella prossima volta...

Le gare danno luogo a quadretti gustosi. La Commissione siede al «Gran Colombo». I concorrenti stanno nelle piccionaie, col cuore sospeso, con l'occhio scrutante nel cielo. Il tempo d'arrivo del colombo è registrato dal portatore mediante un cartellerismo orologio che, inoltre uno speciale congegno a scatto, evita ogni errore e ogni... «furbo». Il concorrente parte l'orologio alla commissione giudicatrice. Lì è uno spettacolo tutto da goder assistere alle ansie, ai timori, alle gioie, alle speranze ed alle delusioni dei concorrenti... Ma non tutti possono avere l'orologio perchè costa un centinaio di lire. Allora è quello arrivato che ne è privo deve prendere il piccione in arrivo, misurlo in un cesto, e portarlo alla Commissione. Il tragitto da casa sua alla sede del supremo consesso viene neutralizzato con un dato numero di minuti preventivamente stabiliti. Ed ecco allora il concorrente cercare di non perdere tempo ed anzi di «guadagnare» su questi minuti. Appena il piccione è arrivato e messo nella cesta, questa viene calata con un filo nel cortile, dove attende un figlio o un conoscente che sia un buon pedalatore. Egli balza sulla bicicletta immantinente e via, verso il «Gran Colombo» dove grande trafelato e sudato. Il concorrente arriva più tardi, con la sua speranza intatta, che però il più delle volte si sfascia tosto miseramente...

Queste cose tenni a dirvi nel dire nell'intimo solaio l'uomo che mi ha guidato al suo santuario, il signor Evarisio Rosati, il presidente della Colombofila. Come tutti coloro che hanno un'idea e uno scopo da propugnare e difendere, egli è un poco apostolo. Si lamenta del non sufficiente appoggio delle autorità, dell'indifferenza dei privati; spera di avere fra i suoi soci qualche ricco mecenate, capace magnifici sviluppi alla sua bella colombofilia.

— Perchè, vedete — egli esclama — è una cosa utile. Fin ci preservi, ma se venisse una altra guerra il colombo viaggiatore può portare numerosi vantaggi. E poi, anche nella vita pacifica e privata è una bella cosa. Tempo fa un mio vagano è stato a Milano a trovare un parente. Mi ha dato notizia del viaggio e dell'arrivo con un colombo. Non meglio dovette farsi sperare in una città lontana, sui monti, di dove occorreva prendere di cammino per arrivare ad un ufficio postale. Però col primogenito e con quattro cinque piccioni. I miei messaggeri mi portarono successivamente, in brevissimo spazio di tempo, notizia del viaggio, dell'operazione, dello stato della salute, ecc. Fu ben diverso ricevere quei messaggi, che non le fredde lettere postali o i pallidi telegrammi. Mi pareva che le nuove me le portasse una della famiglia, col caldo linguaggio dell'amore.

E Rosati abbraccia d'uno compiacente occhiata tutta la sua piccionaia indiana. Quel modesto impiegato di ferrovia è veramente un tipo interessante: colombofilo appassionato e tenace, ha saputo creare una poesia nella sua vita. L'abbaino della sua colombaia è per lui una finestra dalla quale guarda con serenità e fiducia alle cose del mondo...

Ora mi illustra qualcuno dei suoi più cari personaggi. La conosco a fondo, tutti, uno a uno, come le pagine di un libro che si è riletto. Mi fa vedere un rigoglioso maschio, Durante una gara è stato assalito dal falco, che è il più terribile nemico del «viaggiatore». La povera bestiola riuscì in una colombaia di Genova col petto squarciato da una lunga ferita. Venne medicato e curato e guarita, mandato al proprietario, che se lo tiene ora doppiamente caro. Lo stabilmente padrone di un colombo smarrito e sempre possibile, perchè ogni uccello composto nei quali «ufficiali» porta nel suo zampino la propria «matricola» incisa in un anello di alluminio.

— Vedi quella colomba con quel... mustello birichino? — esclama il mio cicerone.

Già! Ecli legge, meno fortunato, tutte le espressioni negli aspetti dei suoi pennuti amici, per me tutti uniformi. E mi racconta, a proposito della femminuccia birichina, una specie di avventura coniugale, con una fuga di tre giorni in compagnia di un... terzo, e con un inaspettato ritorno.

Io guardo Rosati nei suoi occhi chiari, belli ed un semplice delle sacre scritture: un semplice eletto.

U. L.

MOVIMENTO ECONOMICO

Un esperimento di cooperazione industriale
ed il Governo

Ieri, nella sede del Consorzio operaio metallurgico italiano si è riunito il Consiglio di amministrazione al quale il presidente Emilio Colombino ha ampiamente riferito in merito alle iniziative svolte col Governo e coll'Istituto nazionale di credito delle Cooperative, per una sistemazione finanziaria definitiva del Consorzio. Egli in esposto come che data la crisi attuale che ha fatto diminuire le maestranze dipendenti dal Consorzio da seicento a trenta operai e data la difficoltà che attraversa tutta l'industria metallurgica, si imponeva un accordo collegato di credito e col Governo per assicurare al Consorzio i mezzi necessari per non lavorare fortemente e, forse, morire di anemia il Consorzio stesso che rappresenta un interessante esperimento di cooperazione industriale.

Il Presidente riferì che le trattative coi rappresentanti del Governo e con quelli del Consorzio parevano avere una soddisfacente risoluzione, giacchè tutto gli uni come gli altri hanno assicurato il loro appoggio perchè la vita del Consorzio sia garantita. Le condizioni che vennero poste per accordare tale appoggio furono di due ordini: politiche ed amministrative. Per quanto riguarda il lato politico venne chiesto che il presidente del Consorzio, dichiarasse che l'organismo si sarebbe mantenuto al disopra ed al difuori delle competizioni dei Partiti, e avrebbe svolta la sua azione nell'orbita degli interessi nazionali.

Su questo punto il Colombino rifiutò che non ebbe alcuna difficoltà a riaffermare quanto da molti anni va notoriamente dichiarando intorno alla necessità di mantenere il movimento cooperativo estraneo alle competizioni dei Partiti politici. Tanto più facile gli era questa dichiarazione in quanto il Consorzio già aveva sempre seguito tale linea di condotta. Altre condizioni d'indole politica o tali da limitare la libertà d'opinione personale non ne vennero mosse.

Per il lato amministrativo, l'istituto di credito per la cooperazione metteva per condizione che per l'anno 1923 una Commissione di sette membri, fra i quali il Colombino — il vice presidente dell'istituto di credito, provvedesse a riordinare la situazione interna del Consorzio, a formare un programma di lavoro, a modificare, eventualmente, l'organizzazione del Consorzio, introdurre le economie di spese alle e vendere merci disponibili e la gestione dell'azienda, ed infine a chiamare le maestranze ad integrare il capitale del Consorzio e delle singole Cooperative.

Queste condizioni — soggiunse il Colombino — gli è parvero accettabili, poichè, nelle condizioni attuali, esse assicurano la esistenza e lo sviluppo del Consorzio e permettono un importante fatto che procura di rettamente lavoro a trenta famiglie. Epperciò egli le aveva accettate e ne riferiva ora al Consiglio d'amministrazione per le deliberazioni del caso.

Su questa relazione avvenne un'ampia discussione a cui parteciparono quasi tutti i Consiglieri, i quali fecero rilievi nell'unanime apprezzamento del presidente. A conclusione della riunione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio udita la relazione del proprio Presidente, circa visione della convenzione stipulata fra il Consorzio e l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, nel mentre manifesta la soddisfazione del Presidente e la proposta dell'Istituto, rispondenti il contenuto e condizioni, a constatazioni ed a possibilità spesse volte affermate, augura che la Commissione che sarà eletta abbia a sistemare collettivamente la situazione del Consorzio e che l'Istituto dia pronta esecuzione ai provvedimenti intesi a dare al Consorzio la possibilità di continuare nelle sue funzioni, onde l'ardua esperimento di cooperazione industriale abbia a trionfare nel precipuo interesse della classe lavoratrice e della nazione».

L'organizzazione degli agricoltori
nei sindacati fascisti

I lavoratori della terra, malgrado gli stolti ripetutamente fatti dalle organizzazioni sindacali, che ripetutamente avevano il dominio della «se lavoratrici, non sono ancora nella loro maggioranza — almeno in Piemonte — iscritti nei Sindacati di mestiere. Quella parte di essi che è organizzata fa adesso alle Leghe che seguono le direttive cattoliche. Un'altra piccola parte è passata poi al giovane «Partito dei contadini». Il numero degli iscritti alle Leghe socialiste — che fu abbastanza rispettabile subito dopo la guerra — è ridotto assolutamente nasali, sia per il disorientamento generale delle organizzazioni, sia per i vivacissimi contrasti sopravvenuti fra le diverse fazioni politiche, contrasti — è ebbero per primo risultato l'allontanamento degli organizzati dalle Leghe ed il loro abbandonamento.

Ora la Corporazione fascista dell'agricoltura intende spiegare una vivace opera d'incitamento e di propaganda per raccogliere gli agricoltori nelle schiere dei Sindacati fascisti. Il segretario provinciale per l'agricoltura, signor Lessi, ha diretto in questi giorni una circolare alle Sezioni fasciste della provincia invitandole ad iniziare il lavoro di organizzazione.

Nella circolare, fra l'altro, è detto: «Nessuna opposizione, nessuna differenza di vedute nessuna divergenza di interessi esiste fra il popolo dei lavoratori della terra e la libera direttiva fascista. Gli agricoltori, siano essi proprietari piccoli proprietari, affittuari, mezzadri, braccianti, debbono affluire ai Sindacati fascisti, per la difesa dei loro interessi. Nella misura alle mitu coloro che debbono fare contratti di lavoro per assumere di uomo d'opera od hanno bisogno di svolgere comunque un'attività economica collettiva, troveranno il vivo appoggio in persone competenti e cavisi. Particolo di questi principali, vi prego di volervi mettere in relazione con questa Segreteria allo scopo di informarci su quanto si può fare o su quanto si è fatto nel vostro paese per l'organizzazione degli agricoltori, che deve stare particolarmente a cuore d'ogni fascista».

Oltre all'opera che potranno dare le Sezioni a questo scopo, il signor Levi intiderà di oggi un giro di propaganda per le campagne piemontesi, al fine di illustrare gli scopi ed i metodi del sindacalismo fascista e procedere alla costituzione dei primi nuclei sindacali di agricoltori fascisti.

Vertenza nel campo metallurgico

La Fiom ha comunicato ieri alla Direzione della Spa di aver preso cognizione delle notizie fornite dalla Ditta in merito ai compensi percepiti attualmente dagli operai dello stabilimento. E' noto che la vertenza della Spa ha avuto origine dalla proposta della Ditta di diminuire la paga di lire 4 giornaliere, mentre la parte operaia, per ammortizzare le opportunità di ridurre i compensi alla mano d'opera verrebbe contenuti in più limitate misure e circoscrivendo la riduzione ai cottimi.

Ora i rappresentanti della Fiom e quelli della Direzione della Spa avranno nuovamente un convegno nel quale saranno dibattuti ancora i rispettivi punti di vista, che la conoscenza di tutti gli elementi di giudizio da parte della Fiom, avrà certamente contribuito a precisare e chiarire, così che, probabilmente, l'accordo sarà meno difficile da raggiungere.

Una piccola vertenza di lievissima importanza è insorta alla Fiat-Industrie metallurgiche, ove una quindicina di operai sarebbe stata minacciata di una riduzione di paga per ragioni di concorrenza. Questi operai, che sono addetti al reparto saldatura, hanno protestato subito contro la progettata riduzione di paga, attuando un breve sciopero bianco che è durato un'ora e mezza.

Intervenne la Commissione interna ed il lavoro è stato ripreso. Le trattative per componimento della insignificante divergenza sono state assunte dal Sindacato fascista operai metallurgici.

I tramvieri intercomunali
costituiscono la sezione fascista

In questi giorni si sono riuniti in Comizio i tramvieri intercomunali delle linee Torino-Piobesi e Torino-Orbassano. Ai convenuti parlò dapprima il segretario del Sindacato signor Lattuada fascista delle comunicazioni secondarie e poi il signor Falcone fiduciario del Comitato regionale. I due oratori parlarono dei diritti e dei doveri degli organizzati, invitandoli alla più consapevole disciplina, indispensabile perchè gli scopi del sindacalismo fascista possano esser raggiunti a vantaggio del Paese.

Si procedette quindi alla nomina della Commissione provvisoria, a far parte della quale vennero chiamati i signori Zandrino, impiegato e Perino, capo-treno.

L'agitazione degli studenti
dell'Istituto industrie chimiche

Dal 1.o del mese corrente, come è noto, gli studenti dell'Istituto per le industrie chimiche hanno disertato le lezioni in segno di protesta per la mancata regolarizzazione dell'Istituto stesso. In questi giorni una Commissione di studenti venne ricevuta dal Direttore e dall'assessore competente. Non occorre dire quanto nessuno dei due abbia mancato alle più cortesi ed il governo — che ha sottoposto subito ed interessarsi alla questione — nulla ancora ha fatto conoscere dei suoi intendimenti al riguardo.

Gli studenti, riunitisi ieri in assemblea, votarono il seguente ordine del giorno: «Gli studenti dell'Istituto per le industrie chimiche, riuniti in assemblea, constatato che i risultati ottenuti non sono coincidenti ai loro desideri, hanno deciso di inviare un telegramma a S. E. Teofilo Rossi, informandolo sulla situazione presente e della loro decisione di procedere nella loro dignitosa protesta fino a quando non otterranno un cenno di risposta indicante che i loro desideri sono a sua conoscenza e che S. E. si interessa a loro favore».

La risposta del Re al Sindaco
per il monumento ai caduti

Al termine dell'adunanza tenutasi domenica scorsa in Municipio per l'insediamento del Comitato generale del monumento ai caduti torinesi, il Sindaco aveva inviato a S. M. il Re, su proposta di S. E. Facta, il seguente telegramma: «Cittadinanza torinese, raccolta dal Sindaco per consacrare in un grande monumento i morti della guerra di redenzione alla gloria immortale della Storia, rivolse il pensiero riverente alla Maestà del Re, che guidò con valore i soldati d'Italia alla vittoria, colla saggezza la Nazione alla rivendicazione dei suoi alti ideali».

Il Re ha fatto rispondere nei termini seguenti:

«S. M. il Re, ringraziando ed associandosi col cuore all'omaggio pertanto che Torino ha solennemente dedicato ai valorosi caduti per la Patria, rinnova la sua fiducia nel pensiero certo e molto gradito rivoltogli nell'occasione. — Generale *Cittadini*».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per questa sera, inalvegni, alle ore 20.30, dovendosi continuare la discussione sulle relazioni per il bilancio preventivo.

Riunione di droghieri
per la questione dello zucchero

Indetta dall'Associazione suburbana torinese degli esercenti fu tenuta una riunione di droghieri per discutere la questione dello zucchero. L'assemblea ha votato quest'ordine del giorno: «I convenuti, affermando il loro diritto di cittadini italiani a poter svolgere liberamente la loro attività commerciale nel rispetto della legge colle sole limitazioni legalmente imposte dallo Stato nell'interesse collettivo della Nazione; considerando che gli industriali sindacati nella protesta e privilegiata «Unione Zuccheri», in aperta violazione dei patti avvenuti tra essi ed il Governo per tutta la campagna, accarezza in corso, cioè sino al 31 luglio p. v., in seguito al rialzo del prezzo dello zucchero che si è manifestato sul mercato internazionale ed all'evidente scopo di potersene essi pure avvantaggiare contro ogni precedente loro assicurativa, fanno da tempo mancare lo zucchero al mercato nazionale sistematicamente rifiutano di spedisfare le normali richieste del commercio di zucchero raffinato allo stabilito prezzo di calmiere di L. 905 il quintale; considerando che è perfettamente lecito il protestare contro un simile abuso, il quale si ripeterà ogni anno sino a quando non sarà eliminata la causa che lo produce e che è la costituzione di legale monopolio fatto dallo Stato alla industria dello zucchero, col mantenere ad essa una protezione eccessiva ed enorme — tutto ciò premesso — delibera di non più servirsi della ditta «Unione Zuccheri» per tutta la loro protezione dell'anno, l'abolizione di ogni eccellente di maggiorazione sui dazi di L. 12 e di L. 18, rispettivamente per quintale di zucchero di secondo e di prima classe compreso in questo lo zucchero cristallino che non è un zucchero raffinato) e la riduzione ulteriore di tali dazi-base pagabili in oro a limiti che non rappresentino più del 20 per cento sul valore commerciale dello zucchero; limiti che la Convenzione internazionale per gli zuccheri aveva ritenuto equi sufficienti per proteggere ragionevolmente l'industria dello zucchero nei vari paesi, ma non sufficienti per sostenere la condizione artificiosa e parassitaria dell'industria a danno degli erari e dei consumatori nazionali».

L'avventura della contessa

Una dichiarazione del dott. Visetti

Ancora a proposito della querela in sede civile per danni sporta dalla contessa D'Entrèves il dottor Costanzo Visetti di Aosta ci manda questa dichiarazione di cui prendiamo atto per dovere di assoluta imparzialità:

«Faccio mie le dichiarazioni odierne del cugino prof. Varaldo, in unione al quale ho ricevuto il certificato 3 maggio 1922 attestante la perfetta corrispondenza colle condizioni richieste di allora della signora contessa D'Entrèves già mia cliente». Il dottor Visetti soggiunge che «ciò risulterà provato a luce meridiana nel giudizio civile».

Infine, a proposito del Prefetto di Aosta avv. Gerliere, gli avvocati Lucat Cimbior, Fusinaz, Giarin, Torrione, Chanu, Page Vittorio di Pierre di quel Foro ci mandano una dichiarazione, con la quale, senza entrare nel merito dei fatti, rilevano «la perizia correttezza, la scrupolosa onestà e la meravigliosa operosità» di quel magistrato. Facciamo osservare che per nostro conto, ci siamo limitati a riferire oggettivamente le parole del sostituto Procuratore del Re avv. conte Pinelli.

L'omaggio delle Madri e Vedove dei caduti
ai grandi mutilati

L'Associazione nazionale Madri e Vedove dei Caduti si appresta ad onorare degnamente i grandi mutilati (mutilati di due estremità e ciechi di guerra) ed i decorati di medaglia d'oro residenti a Torino, offrendo a questi due valorosi figli d'Italia l'omaggio della medaglia dell'Unità Italiana. La cerimonia che vuol essere degna dei valorosi superstiti e del materno gesto delle donne dei Caduti, sarà celebrata solennemente domenica 11 marzo alle ore 16, nella Sala del Risorgimento.

Numerose ditte, le nobile gara, hanno offerto le più ambiti prestazioni. La Associazioni, le Scuole ed i privati — e quella altre Ditte che intendessero l'avviare, per quel giorno, omaggio di fiori od offerte di automobili e vetture pel trasporto ai più grandi invalidi, sono pregati di darne avviso scritto alla sede dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti (via S. Dalmazzo, 20) entro domani, giovedì.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA
dal 25 Febbraio al 3 Marzo 1923

In memoria del padre del cav. avv. Giuseppe Golzio L. 200 — Nel 2.o anniversario della morte della carissima mamma, Ida Luigi, Bartolomeo e Giuseppe in favori 100 — Un gruppo di signorine del laboratorio di via Mazzè Pelo 8, 60 — Ivan Cernek 50 — Augusto Rodeari in memoria del carissimo amico Cottano Luigi invece di fiori 50 — Ad un dispiacente compimbone in memoria per ricorrenza 2.o anniversario morte di Achille M... N. N. 50 — Per i feriti di S. Antonio N. N. 25 — Residuo sottoscrizione 25. — 28 febbraio, in memoria del nostro indimenticabile Pier, A. A. 25. — Ad una piccola bisognosa d'aiuto in ringraziamento a S. Rita da Cascia, F. G. 15. — In onore della Nostra Signora di Lourdes per una grazia, N. P. D. 10. — Per promessa fatta a Santa Rita da Cascia, M. M. 10. — Bonifica, nell'anniversario della nonna 10. — Per grazia ricevuta da Santa Rita da Cascia implorandone un'altra, G. P. 10. — Per grazia ricevuta da Santa Monica, implorando protezione a mio figlio, N. P. 10. — O. N. per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata 10. — A. B. 10. — N. N. 10. — In onore di S. Antonio per i suoi poveri, N. N. 10. — U. M. D. F. — Per salute, tranquillità, lavoro di figli 5. — Per ottenere da Dio la grazia della salute, C. C. 5. — Ester 5. — Maria M. in ringraziamento per scampato pericolo 5. — Per i poveri pregando S. Antonio di Padova pei suoi, Emilia 5. — Ringraziamento a S. Rita da Cascia e per ottenere il compimento della grazia, Maria 5. — Per promessa fatta in onore di S. Antonio per grazia ricevuta e che protegga sempre il mio marito, C. C. 5. — Ai poveri di S. Antonio il mio modesto obolo perchè mi tenga sempre unitamente alla mia famiglia sotto la sua santa protezione, M. B. 5. — Nel 7.o anniversario della morte della cara mamma, N. R. 5.20. — Per grazia ricevuta da S. Spirito ed una povera donna 5. — Per i poveri in onore di S. Rita da Cascia 2. — Per la «Carità del Sabato» V. Principe 2. — Ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta, B. C. 2. — N. N. 2. — Per una mia cara amica, M. D. 1. — Totale L. 800.50.

Una mostra di lavori femminili

Nel salone dello Stadium sarà organizzata per il maggio prossimo una Mostra di lavori femminili e di arte. Per tutti gli schiarimenti rivolgersi alla presidente del Comitato, signora Sonzini Berardi-Campini, in corso Oporto, 51.

Ragazzo scomparso

È scomparso dalla casa paterna il figlio del direttore del Teatro di Ovada, Guido Bigliani, un ragazzo di tredici anni, che pare sia venuto a Torino, dove la famiglia lo fa ricercare. Il ragazzo è di statura regolare, ha capelli neri e indossa sopraltito e berretto grigi. Segno particolare, ha un cicatrice sotto l'orecchio sinistro. Chi ne avesse notizia farebbe bene ad avvertire le Autorità.

Investimento

Il brigadiere postale Francesco Ceslamagna, di 61 anno, abitante in via Gioberti, 17, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele, presso il N. 81, veniva investito dalla vettura pubblica N. 260, che lo gettava a terra. Riportava così una ferita al ginocchio che il dottor Quarella del San Giovanni medicava e giudicava curabile in giorni dieci.

Seguendo la Cronaca

Il pianista Loyonnet al Liceo

Dopo aver dato concerti nelle principali città d'Italia, riscuotendo applausi entusiastici e meritando le più favorevoli critiche per la bellezza delle sue interpretazioni, la personalità della sua tecnica, il pianista Loyonnet si è presentato al pubblico torinese in due concerti che hanno riconfermato la sua fama. Di lui è stato già detto in questo giornale, nè è necessario ripetere le meritate lodi. E' da notare che in Torino egli suonò in entrambi i concerti il piano Fip, e che la scelta del pianoforte di marca italiana da parte di un così eccezionale interprete e virtuoso è assai lusinghiera per l'industria torinese e per la Casa costruttrice.

"SIST"
Stenografia - Dattilografia - Lingue
Contabilità - Calligrafia
Corrisp. commerciale - Telegrafia
Corsi diurni e serali, normali e accelerati si iniziano nei giorni 7, 8, 9, 10, 12 marzo.
Le prime lezioni sono gratuite, libere a tutti e non impegnative, a titolo di saggio.
Diplomi e Premi alla chiusura dei corsi: *Dispensa dalle tasse* ai migliori allievi.
L'Istituto si occupa gratuitamente del *collocamento dei propri Allievi* presso buone ditte della città e provincia, che numerose si rivolgono alla «*Sist*», perchè è da questo Istituto che escono i migliori *Stenotypi, Dattilografi, Contabili, Corrispondenti italiani, francesi, inglesi, tedeschi*, ecc.
Chiedere programma «*Sist*», piazza S. Carlo 4, Telefono 43-73.

Per gli ABBONATI del TELEFONO

In questi giorni è stata intensificata la posa degli apparecchi automatici e tra non molto tutti gli abbonati saranno allacciati alla nuova centrale automatica della Città.

Gli abbonati che hanno impianti interni collegati alla Rete Urbana saranno perciò costretti di cambiare gli apparecchi e modificare radicalmente l'installazione con grave spesa ed inevitabili interruzioni di servizio.

Coloro però che hanno contratti in abbonamento colla *Società Industriale Telefoniche Italiane «Ogilio»* non avranno nessuna delle fastidiose noie perchè la Società provvede e cura non solo alla manutenzione dei propri impianti, ma ne garantisce il completo buon funzionamento apportando tutte quelle modificazioni che l'Amministrazione Statale imporrà agli Utenti.

La Sit «Ogilio», prima Fabbrica Nazionale di Apparecchi Telefonici, è autorizzata regolarmente ad eseguire qualsiasi tipo d'impianto; essa è largamente dotata di ottimo materiale, lo stesso che usa l'Amministrazione dei Telefoni di Stato per i suoi moderni impianti; pertanto coloro che abbisognano d'impianti telefonici possono rivolgersi alla Sede di Torino - Via Stazzini 31 - Telefono 63310 - la quale sottoporrà senza impegno progetti e preventivi.

Le grandi occasioni
da GIOVANNI MANFRINO
Chi vuol acquistare veramente bene si rechi in questi giorni da G. Manfrino, via Garibaldi 16, dove sono in vendita le ultime creazioni in seterie, voile, crêpe de chine, crêpe marocain, nastri, pizzi, ed a scopo di réclame, calze di seta invisibile a lire 7 il paio. Tutti gli articoli recano prezzi imbattibili. Visitare i Magazzini Manfrino vuol dire acquistare e acquistare bene.

Con una rapidità sorprendente
si diffonde nelle famiglie l'uso della *Biocpatina* in seguito ai risultati meravigliosi di questo prodotto. La *Biocpatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza odore nè sapore, essa è digeribilissima per tutti. La cura si fa in qualunque stagione. Quattro flaconi bastano e durano due mesi. La *Biocpatina* costa L. 10 al flacone, col bollo. Le buone Farmacie la tengono e la consigliano.

Fervet opus...
Nei laboratori della *Mercelliese* si lavora e si crea. Sono giunti i meravigliosi modelli parigini, i tessuti le guarnizioni nuovissime, che faranno andare in visibilio le numerose clienti della grande Casa di confezioni. Alla *Mercelliese* (via Roma 1 e via Garibaldi 26) troverete mantelli, *tailleurs, princesses e blouses* a prezzi sempre inferiori a quelli normali.

Le calze a L. 2,75 e a L. 2 in Galleria Nazionale
Il noto negozio di Galleria Nazionale (dove già furoreggiò la *Sala dei cristalli*) è ancora il negozio dei miracoli. La nuova Ditta batte ogni concorrenza nelle calze e in altri numerosi articoli di prima necessità. Andate a vedere e vi convincerete.

La liquidazione è terminata
e l'elegante Negozio di Profumerie
di Piazza Castello 15 (Portici San Lorenzo) continua ora sotto la nuova Ditta Ceronetti (già Ceronetti e Conti) un ricco assortimento di prodotti scelti per *toilette*, a prezzi eccezionalmente favorevoli.

Molte malattie acute
si prevengono e si combattono con le cure disintossicanti e normalizzanti che modificano le funzioni del ricambio, riescono a togliere la causa principale delle malattie.
Scrivere alla *Villa Maria* - Strada del Drizzo 051, Torino - Tel. 56-81.

CAMICIE - PIJAMAS - BIANCHERIA
Confezione fine, accurata, stoffe inglesi novissime prezzi di noto negozio Succ. *Fernekess*, via Pietro Micca 10.

MOBILI PER UFFICI
tipi razionali, prezzi bassi. A. Avigdor, Mazzini, 23, Torino (Telefono 35-51).

I Divertimenti

Ultimissimi giorni
del DANTE all'"Ambrosio"
Chi non ha ancora vista questa bellissima film (film imperatoria nei confronti coi lavori del genere) si affretti. Essa ha ancora pochi giorni di repliche. Diana Karenne e Amleto Novelli meritano di essere ammirati nella loro forte interpretazione. Poi il capolavoro di Valentino Soldani e Domenico Gaido lascierà il posto all'attesissima

ATLANTIDE
la superfilm drammaticissima, dal celebre romanzo di Pierre Benoit.

"Tra le belve"
Emozionanti avventure della jungla
al CINEMA TEATRO VITTORIA
Continuano con vivissimo successo le repli

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese in minoranza
per un imprevedulo intervento di Loucheur

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Si ha l'impressione che gli avvenimenti abbiano fatto di nuovo un piccolo passo indietro. E' questa un'alternativa la quale ci terrà probabilmente sospesi ancora per varie settimane. I Governi impegnati nella crisi non hanno ancora perduta la speranza di potere ... re vantaggi da un ben consolidato bluff o ... rravaggiamento; e finchè tale speranza sussiste, almeno in uno di essi, è troppo logico che la buona volontà di mettersi d'accordo rimanga a segnare il passo fra le quinte, mentre alla ribalta i campioni sostituno a sostituirsi gli uni agli altri.

Il movimento di ritorno ritirata trova in sua espressione culminante in due rifiuti del Tempo di questa sera, nelle quali, per conferma della necessità per il Governo francese di non perdere d'occhio i termini possibili di una eventuale apertura di negoziati con Berlino, segnala l'inopportunità di precisare sin da questo momento le condizioni che Francia e Belgio dovrebbero essere disposte a contemplare favorevolmente, dato il perpetuarsi in Germania di uno stato di irrequietudine, che non consente ancora di prevedere fin dove gli avvenimenti potranno spingersi. « Non vendiamo la pelle dell'orso » — ammonisce il grave organo francese della sera: « Quando l'ora di trattare sarà giunta, cioè quando in Germania sarà capitolato, la Commissione delle riparazioni avrà la sua parte da sostenere, come i Governi avranno la loro ».

Per ora, dunque, niente. Mentre a parole tali espressioni con quelle usate da Cuno al Reichstag, e la mancanza di una passerella fra Parigi e Berlino vi apparirà indiscutibile ed ineluttabile. Aggiungete poscia il rinvio al 31 maggio del convegno della ... 1900, che doveva aver luogo in questi giorni, nonchè la presentazione da parte del ministro della Guerra, Maginot al Consiglio dei ministri di ogni di un progetto di legge che autorizzerebbe provvedimenti generali della ferma; e l'aspetto della situazione assumerà ai vostri occhi un colore che, se non propriamente allarmante, non dovrete durare fatica a giudicare non troppo rassicurante.

Dovrebbe ... questo concludere che le cose si trovano sempre allo stesso punto di due mesi or sono? Niente affatto. Dacchè la questione della Ruhr è arrivata al suo punto morto — e che vi sia arrivata molti ormai sono anche qui a metterlo in dubbio — le cose hanno, pur con estrema lentezza, ripreso a camminare: e l'immobilità della situazione non è più che apparente. I circoli finanziari per esempio si mantengono nella persuasione che durante codesti mesi quotidiani alti e bassi delle relazioni ufficiali franco-tedesche, i rappresentanti non autorevoli dell'industria pesante dei due paesi non siano rimasti inattivi. Stiamo non è più annunciato: Loucheur sta bonificando: lo si è visto ieri alla Camera, quando il suo improvviso intervento, a proposito del controprogetto Auriol sui titoli al portatore, rimise fra la generale meraviglia a mettere il Governo in minoranza per 24 voti.

L'incidente, che in altro momento sarebbe apparso insignificante, assume oggi una importanza assai notevole. Sarebbe, in conseguenza di esso, alla vigilia di vedere l'esaminatore delle Regioni invase tornare in lungo? Sono già varii giorni che a Parigi si parla di lui, da le voci che lo riducono ... penso a combinazioni di tenore nazionalista avevano un aspetto problematico, che indicava a vigilare: mentre, al contrario, questa sua odierna scissa in causa a favore della quasi nominatività dei titoli, riforma cara alla Sinistra, si presenta ben altrimenti suggestiva. Non sono pochi coloro che in questo gesto del grande uomo di affari, più che la seria intenzione di intraprendere una politica fiscale di rimedi crudi, vogliono vedere la prima mossa di una conversione a Sinistra, destinata a rifare di lui l'uomo del giorno, come all'epoca dei famosi scandali di Wilson-den: mentre lo scacco subito dal blocco nazionale nella votazione di ieri parrebbe a dimostrare come la possibilità di un colpo di scena alla Camera non sia mai da escludere.

Vha chi coglie l'occasione per rimettere sul terreno l'antico pronostico di una politica di accordo colla Germania, prestita correntemente a Poincaré prima dell'occupazione della Ruhr, e prospetta l'eventualità di una crisi parziale, ... ripercuoterebbe il Gabinetto attuale da elementi che ne rincalzano eccessivamente l'azione. Sono previsioni azzardate. Le persone meglio a giorno delle difficoltà che si opporrebbero all'apertura di non crisi, sia pure parziale, si limitano ad avanzare ipotesi ipotesi e indizioni favorevoli ad un ritorno di fiducia di Loucheur nelle direttive del Quai d'Orsay, al necrologio un valore speciale alla notizia che, sia da parte tedesca come da parte francese, si fanno circolare da più giorni circa le crescenti difficoltà in cui l'industria metallurgica dei due paesi si dibatte.

C. P.

La risposta di Poincaré
alla lettera dei vescovi svedesi
"La Germania deve meritare il perdono,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

I vescovi di Svezia avevano di recente inviato in occasione dell'occupazione della Ruhr un appello ai cristiani di ogni paese, appello che essi avevano comunicato il 2 febbraio al signor Poincaré, a Bonar Law ed al presidente Harding.

Il Presidente del Consiglio francese ha risposto all'episcopato svedese con una lunga lettera, nella quale, rievocando i grandi ricordi comuni che ... in Svezia alla Francia, fornisce delle « spiegazioni franche e sincere » e ribadisce i concetti che informano l'azione dell'attuale Governo della Repubblica. Rammentato che la Francia era stata attaccata nel 1914 ... provocazione e che nel negoziati di pace che seguirono alla vittoria, gli alleati avevano tenuto a mostrare i loro sentimenti di umanità e la loro moderazione rinunciando ad esigere dei vinti, come era stato fino a quel momento uso nei trattati di pace, il rimborso delle spese di guerra, ma che non potevano tuttavia, senza portare alla legge morale il più grande attentato, rinunciare ad esigere le riparazioni dei danni causati volontariamente dall'invasore, il signor Poincaré così prosegue:

« Quantunque la responsabilità della Germania a tale riguardo non possa far sorgere alcun dubbio, i Governi successivi in questo senso dopo l'armistizio si sono studiati di studiare i loro obblighi. Lungi dall'sfuggire con la leale esecuzione del trattato la fine delle misure di occupazione che gli alleati avevano dovuto prescrivere, sembra che essi non abbiano avuto altra preoccupazione che di rovinare il loro Stato, di praticare una politica di prodigalità e avvilire la loro moneta, senza alcun riguardo alle sofferenze che essi imponevano alla grande massa della popolazione a solo profitto di alcuni.

« Essi hanno perseguito quella politica disastrosa per non riparare al male che i loro predecessori avevano causato alla Francia ed al Belgio. Dopo aver atteso durante tre lunghi anni un mutamento della condotta del colpevole, dopo avere ancora nella vana speranza di facilitare questo mutamento acconsentito a delle attenuazioni al loro diritto, la Francia ed il Belgio non si sentono colpiti dalle calunnie che il rappresentanto come animati da spirito di violenza e di odio. Le due nazioni sono decise ad usare del loro diritto con moderazione senza ricorrere nè alla brutalità, nè alla violenza.

Da parte sua la Federazione protestante di Francia ha risposto che in lettera del vescovi svedesi dovesse ricevere una risposta dal Corpo che rappresenta ufficialmente il protestantesimo francese. Essa ha inviato una lettera all'episcopato svedese, nella quale è espressa la meraviglia che il documento suscitato in Auvergne ed in Inghilterra esattamente le ragioni della Francia e del Belgio nel ... che essi intrapresero alla grande massa della popolazione a solo profitto di alcuni.

« Essi hanno perseguito quella politica disastrosa per non riparare al male che i loro predecessori avevano causato alla Francia ed al Belgio. Dopo aver atteso durante tre lunghi anni un mutamento della condotta del colpevole, dopo avere ancora nella vana speranza di facilitare questo mutamento acconsentito a delle attenuazioni al loro diritto, la Francia ed il Belgio non si sentono colpiti dalle calunnie che il rappresentanto come animati da spirito di violenza e di odio. Le due nazioni sono decise ad usare del loro diritto con moderazione senza ricorrere nè alla brutalità, nè alla violenza.

Da parte sua la Federazione protestante di Francia ha risposto che in lettera dei

APPENDICE DELLA STAMPA 7)

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

Gloria si guardò d'attorno: un'altra barca, uscita di mezzo alle canne, le sbarrava il passo.

— Dove andate, Gloria?

Era la voce di Elia Rebow, l'ultimo degli uomini che Gloria avrebbe desiderato d'incontrare la notte, sola sull'acqua.

— E' affar mio e non vostro, — ella rispose. — Ho fretta, lasciatemi passare.

— No, non voglio essere trattato così, Gloria: vi ho ucciso una coppia di chiurli, eccoli.

Lanciò gli uccelli nella barca.

Gloria glieli rigettò.

— Sia una volta ben intesa fra noi, Elia, che non accetteremo nessuno dei vostri regali; avete portato a mio padre un barile di rhum e ho giurato di sfondare quello che porterete la prossima volta. Elia non accetterà nulla da voi.

— V'ingannate, Gloria; ella prenderà tutto ciò che le darò. Voi volete dirmi che siete voi che non volete. Comprendo il vostro orgoglio, Gloria, ed è per ciò che vi amo!

— Non ho bisogno del vostro amore e m'importa poco del vostro collo, non siamo nulla l'uno per l'altra.

— Sì, sono vostro proprietario, e vedremo come ve la caverete giovedì prossimo.

— Che volete dire? — domandò vivamente Gloria.

— Che voglio dire?... Mi pare che parlo abbastanza chiaro perchè mi comprendiate senz'altra spiegazione... Quando verrete a pagarmi la pigione giovedì prossimo, non potrete più dirmi che siamo nulla l'uno per l'altra. Ah! dovrete pagarmi pei privilegi della vita di cui godete... per la casa che occupate, pei terreni sui quali i vostri montoni s'ingrassano e la vostra vacca si riempie le mammelle di latte.

La bravа fanciulla si sentì per un istante mancare il cuore... ella non aveva il denaro... che farebbe e che direbbe Elia scoprendo che sua madre e lei non potevano pagare?

Ciononostante ella ripreso coraggio, e, vestizzando la barca d'Elia col suo remo, disse con impazienza:

— Ma voi mi fate perdere un tempo prezioso; debbo essere di ritorno prima che l'acqua si ritiri.

— Dove andate? — domandò nuovamente Rebow. — Non è prudente per una fanciulla come voi correre di notte sull'acqua coi briganti d'ogni specie che vanno e vengono in questi luoghi.

— Non posso far a meno di andar a Mersea — disse Gloria.

— Andate da Giorgio De-Witt?

— E se ci andassi, o che vi riguarda?

— E' mio cugino.

— Preferirei non lo fosse.

— Scherzate, Gloria?

Trattenne la barca della fanciulla, perchè ella aveva fatto uno sforzo per passare a malgrado di lui.

— Non vi tratterrò a lungo: prendete questi chiurli, son buoni e vostra madre saprà cucinarli bene. Prendeteli, e al diavolo il vostro orgoglio... Il ho uccisi per voi.

— Non li voglio, Elia.

— E neanche io!

Ciò dicendo gettò gli uccelli nell'acqua. Gloria approfittò dell'occasione, sprofondò i remi nella corrente, fece un violento sforzo e partì come una freccia.

La barca d'Elia era rimasta intricata fra i giunchi, ed egli non poté seguirla. La mise bestemmiando, e per tutta risposta ella fece una gran risata. In venti minuti giunse alla spiaggia di Mersea. Là, un poco al disopra dell'altezza delle grandi maree, si ergeva un ammasso di case in legno e una vecchia locanda; quelle poche costruzioni si chiamavano pretenziosamente la Città e costituivano un vero alveare di contrabbandieri.

Sulla spiaggia, un poco all'est e al disotto della *Città* vi era un battello munito alberi tagliuzzati da cutene, come sparpagliato nella salsola della sua vela. Era stato portato là da una marea di primavera, ed ora rimasto lucco saltando ma non sollevato dalle acque ordinarie.

La barca di Gloria potè giungere fin presso a quel battello, ed ella s'ritrovò alla scala che permetteva di salire sul ponte.

— Chi va là? — domandò Giorgio De-Witt spiandando di sopra al bordo.

— Sono io, Giorgio.

— Voi, Gloria?... che c'è di nuovo?

— Qualcosa di molto grave; bisogna che ritorniate con me, subito, al Bay...

— Vostra madre è ammalata?

— Ce di peggio.

— Morta?

— No, no, non si tratta di ciò. Mia madre vive e sta bene. Ma non posso spiegarvi la cosa adesso. Venite con me.

— Voglio a cercare la mia paga.

— Ho la mia: venite con me. Non potete ritornare stasera per acqua; sarete obbligato di fare il giro per lo Strood. Dite a vostra madre di non aspettarvi.

— Ma di che si tratta, Gloria?

— Ve lo dirò per istrada.

— Vengo subito; soltanto non so come la vecchia prenderà la cosa.

Scese nella cabina e annunziò alla madre che andava al Bay e che ne ritornerebbe a piedi, passando per lo Strood.

Un mormorio di veementi rimproveri si elevò dal boccaporto e seguì il giovane, che fuggì in fretta.

— Non l'avrei fatto per un'altra, — egli disse, — la vecchia è furiosa e non mi perdonerà. Non sarà piacevole ritornare per lo Strood, Gloria! Non potreste farmi attraversare lo stagno d'acqua dolce?

— Sì, se vi sarà abbastanza acqua, — rispose Gloria, — ma sbrigatevi; non abbiamo tempo da perdere.

Giorgio scese la scala ed entrò nella barca.

— Datemi i remi, Gloria. Sedetevi a poppa e prendete la lanterna.

— E' a prora.

— Lo vedo. Ma non comprendete, Gloria, che sarò felice di poter contemplare comodamente il volto della fanciulla che adoro?

— Non dite schiocchezze, Giorgio.

Tuttavia ella fece ciò che il giovine le domandava, e la luce gialla illuminò il suo viso, il suo fazzoletto e il suo berretto rosso.

— Rassomigliate ad una zingara, — disse De-Witt ridendo.

— Io governerò al timone, — fece la fanciulla, — voi, Giorgio, remate quanto potete. Ma ho una cosa per voi, — ella aggiunse allegramente. — Prendete intanto, la guarderete poi.

Trasse la medaglia dal seno e, curvandosi dinanzi a lui, passò il nastro attorno al collo del giovine.

— State ferma, Gloria. — disse questi, — una barca non è un battello abbastanza sicuro per permettersi di ballarci sopra. Che cosa mi avete dato?

— Un ricordo.

— Lo conserverò sempre, Gloria, per amore della ragazza che amo di più al mondo. Ditemi adesso: debbo risalire il canale di Mersea o il Rhyn?

— Vi è abbastanza acqua nel Rhyn, ma non potremo andare oltre alla nostra spiaggia. Remate e non datevi pensiero della direzione; guiderò io. Scenderemo sui salini; è per ciò che ho portato la lanterna.

— Che fate adesso di quel lume?

— Bisogna che lo metta dietro alle spalle. Se l'ho negli occhi non posso vedere dove dirigo la barca.

— Insomma, Gloria, ditemi che cosa mi avete messo al collo.

— Una medaglia, Giorgio.

— Checcè sia, viene da voi e vale più dell'oro.

— Vale assai di più. E' un talismano.

— Davvero?

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

6 Marzo 1923.

Mercato debole, specialmente verso chiusura. Il Consolidato in sensibile recesso. I Bancari presenti; in banca Roma offerte, con chiusura in ripresa. Resistenti le Fiat, Montecatini debolì. I Cambi pressochè invariati.

Rendita 3 ½ % cons. 70,35-70; 3% fe. 70,50 — Consolidato 5 % cons. 90,60 n.-90,25; 4,50 % fe. 80,40-80,15; 80,05 n. — Buoni Settennali (5.a emissione) cons. 100,10 -/-. Int.

Banca d'Italia fe. 1100-1148. 1168 — Banca Commerciale fr. 628 ½-632, 628 — Credito Italiano fe. 218 n. — Banco di Roma cons. 104 ½-104, 100 n. — Ferrovie Mediterranee fr. 240-240, 250 — Ferrovie Meridionali fr. 300-297, 297 ½ — Sviluppo fe. 49 n. — Italo pref. cons. 71 ½, fe. 74 ½-73 ½, 73 ½ — Elettr. A. I. fe. 295, 295 ½ n. — Elettr. fr. 125 n. — Tedeschi cons. 174-171, 171; fe. 174-170 ½, 170 — Anglo fe. 19 ½ n. — Terni fe. 430-431 ½, — Nobiolo fe. 400 n. — Impresa fe. 120 n. — Bastiglia fe. 354, 350 — Vitali fe. 200 ½-200, 200 ½ — Silicati fe. 38 — Spa fe. 70 n. — Morisondo fe. 170-175, 174 — Montecatini fe. 167 ½-167 ½, 182 ½ — Orlando fe. 411 n. — Boni stadili fe. 464 n. — Marconi fe. 960, 963 — Consiglio Valle fe. 1000 fe. 97 ½-97, 97 ½ Parchetti fe. 160 n. — Elettrochimica Lanza fe. 103 — Bell fe. 247-245 ½, 245 n. — Buratti fe. 89-91 ½, 87 ½ — Piemontesi fe. 102 ½-101 ½, 102 — Fecolerie fe. 135 — Metallurgica fe. 127 — Acido fe. 11,97 ½.

Cambi — Parigi 127,05-127,80, 127,05; fe. 126,90 — Londra 99,05-98,90 ½, 98,90 ½ — Svizzera 366 n. — New York 20,86 n. — Belgio 111,25 — Spagna 325,50 — Germania 0,094, 0,0935 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il mattino, il secondo il mattino, dal II terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono anno VIII ed hanno curatore puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 70,25 — Consolidato 5 % 90,05 — Banca d'Italia 1100 — Banca Commerciale 630 — Credito Italiano 212 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 239 — Elettricità Edison 130 — Ruberia 560 — Lanificio Rossi 2270 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 153 — Cotonificio Meridionale 72,50 — Rina 50 — Terni 487 — Sola ordinarie 69 ½ — Sola privilegiate 76,50 — Officine Meccaniche 115 — Officine Breda 274 — Ansaldo 13 — Montecatini 187 — Metallurgica Italiana 127 — Edison 485 — Società Adriatica 130 — Virginia 267 — Marconi 263 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 115 — Raffineria Ligure Lombarda 471 — Eridania 412 — Distillerie Italiane 146 — Esperi Italo Americana 640 — Boni Stabili 461 — Fiat 301,50 — Isotta Fraschini 40 — Itea 21,50 — Libera Triestina 291 — Assicuratrice Italia 585 — Cascami Seta 540.

Cambi. Francia 127,75 — Svizzera 366 — Londra 99,10 — New York 20,84 — Berlino 0,09 ½ — Vienna 0,03 — Bucarest 0,65 — Belgio 111 — Spagna 325 — Praga 62.

BORSA DI GENOVA, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 70,60 — Consolidato 5 % 89,00 — Banca d'Italia 1096 — Banco Commerciale 631 — Credito Italiano 211 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 238 — Elettricità Edison 129 — Ruberia 560 — Lanificio Rossi 2270 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 153 — Cotonificio Meridionale 72,50 — Rina 50 — Terni 487 — Sola ordinarie 69 ½ — Sola privilegiate 76,50 — Officine Meccaniche 115 — Officine Breda 274 — Ansaldo 13 — Montecatini 187 — Metallurgica Italiana 127 — Edison 485 — Società Adriatica 130 — Virginia 267 — Marconi 263 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 115 — Raffineria Ligure Lombarda 471 — Eridania 412 — Distillerie Italiane 146 — Esperi Italo Americana 640 — Boni Stabili 461 — Fiat 301,50 — Isotta Fraschini 40 — Itea 21,50 — Libera Triestina 291 — Assicuratrice Italia 585 — Cascami Seta 540.

Cambi. Francia 127,75 — Svizzera 366 — Londra 99,10 — New York 20,84 — Berlino 0,09 ½ — Vienna 0,03 — Bucarest 0,65 — Belgio 111 — Spagna 325 — Praga 62.

BORSA DI ROMA, 5 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cons. 70,50 — fd. fd. fine corr. 70,45 — Consolidato 5 % cons. 89,90 — fd. fd. fine corr. 89,90 — Banca d'Italia 1100 — Fondiario Italiano 505 — Banco Commerciale 630,50 — Credito Italiano 212 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Gen. Ital. 242 — Terni 487 — Acqua Pubblica 1000 — Condotte Acqua 278 — Acciaierie Terni 487 — Ansaldo 12,50 — Metallurgica Italiana 128 — Ilva 11 ½ — Ambrosio 30,50 — Montecatini 186 — Elba 22 — Immobiliari 242 — Boni stadili 462,50 — Impresa Fondiarie 122,50 — Carburo di calcio 650 — Azoto 106 — Elettrochimica 62 — Esperi Commerciali 71 — Libera Triestina 295 — Cuoio artificiale 244.

Cambi. Francia 127 ½ — Londra 98,90 — Svizzera 366 ½ — New York 20,90 — Berlino 0,09,50.

BORSA DI NAPOLI, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cons. 70 — fd. fd. fine mese 70,45 — Consolidato 5 % cons. 89 — fd. fd. fine mese 89,10 — Banca d'Italia 1096 — Banca Commerciale 630 — Credito Italiano 210 — Banco di Roma 95 — Meridionali 300 — Assicurazioni 1070 — Elba 11,50 — Cotonificio Meridionali 72,75 — Risanamento 501.

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — (Ufficiale). **Rendita francese 3%** perpetua 54,65 — fd. fd. 3 % ammortizzabile 61,15 — Prestito francese 5 % 1915, 72,50 — fd. fd. 4 % 1917, 61,90 — fd. fd. 4 % 1918, 61,50 — fd. fd. fd. 1916, 63,90 — fd. fd. fd. 1915, 66,05 — Consolidati 3% — Rendita Argentina 1909, 80 — fd. Brasile 4 % 1889, 72 — fd. cristiana 6 % unificata 215,75 — fd. italiano 5 % 68 — fd. portoghese nuova 8,10 — fd. russo 5 % 1906, 18 — fd. fd. 5 % 1909, 21,75 — fd. fd. 4,50 % 1909, 22,50 — fd. turco 21,50 — Banca di Francia 4050 — Banca di Parigi 1170 — Credito Mobiliare 1103 — Credito Lyonnais 1509 — Banca Ottomana 529 — Banca Commerciale Italiana 730 — Metro politain 507 — Aquai di Suez 3750 — Thomson 817 — Dahlia, Tombarde Antiche 138 — Panamera 301 — Rio Tinto 2880 — Schneider 1120 — Bruille 5 % 1900, 245,50 — fd. rateizzato 125,50 — Ferrovie ottomane 128,50 — Chartered 50,50 — De Beers 1250 — Ferrovia Bede 98,25 — Goldsil 1220,50 — Gold Fields 65 — Randfontein 50,50 — Rand Mines 215.

Cambi. Cheque su Londra 77,09,5 — Cambio su Italia 24,60 — New York 16,97,5 — Svizzera 306,50 — Spagna 263,50 — Belgio 91,50 — Olanda 809,50 — Berlino 0,07,50.

ANEMICI E DEBOLI

ESAURITI dal lungo e faticoso lavoro

DONNE dai mestrui dolorosi ed irregolari — CONVALESCENTI, il

SCIROPPO FENOGLIO

sarà la vostra ancora di salvezza — in poco tempo vi guarirà

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

COMUNICATO

Il 1.o Marzo corr., alla sede dell'**ISTITUTO ITALIANO DI PREVIDENZA (Via S. Spirito, N. 23 - Palazzo proprio) in Milano** il notaio Dott. Cav. Vittorio Buffoli di qui, ha estratto il **premio UNICO di L. 10.000** del quale è risultata vincitrice la polizza Ramo Incendi N. 200.051.146 emessa il 12 dicembre 1922, perfezionata il 14 dicembre 1922.

CONTRO TOSSI CATARRI ACUTI CRONICI raccomanda AUGUSTO MURRI LE PASTIGLIE MARCHESINI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ASFALTO naturale, lana metallica superiore « Catalastic » Holzcement, riparazioni tetture, pavimenti — C, casella 15, Novara. 10517

ASSORTIMENTO pellicerine giunco, stuoie campestri, carrozzine bambini — Torino, corso Vittorio, 46 (Monumento). 74

BOMBOLE in acciaio per gas compresso, consegne pronte. — Tubi Togni, Brescia. 1374

CERCANSI corrispondenti estranee, lavoro scritturazione stampiglie. — Scrivere affrancando risposta Avv. Fabrizi, Parina, 38, Ancona. 1435

CRINE animale uscito cosmet. — Ferrari, ex postale 3577 Genova. 1456

FABBRICANTI cartoline, mille negativi, qualsiasi cento horizzi due monogrammi prodotti, carta, liquidasi prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 143 H. Unione Pubblicità, Torino. 2661

LIQUIDO nuovo, energicissimo, centocinquecinquanta litri. — Bonaiuto, via Cairo 2. 25311

OCCASIONE L. 150 immediata vendesi partita antiparassitario nazionale. — Ditta, via Beaumont, 31. 25670

OCCASIONISSIMA motore trifase 2 HP, 220 Volts, 50 P., a tre velocità, quasi nuovo, 1400. — Alberto Torino, Alpignano. 25625

ROSE, piante da fiore e frutto. Catalogo gratis. — Mariano, Joanillo, 4, Torino. 5764

SAPONE line contentissima qualità, rhodeva Rimino. Accettasi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti. 1737

TELA lino pregiata avvisasi compera Plinio Garibaldo. — Piazza Colombo, Genova. 1450

TORNI paralleli, revolver, rettifiche, trattrice, nuove, macchine, motori: prezzi eccezionali. — Via Bellezia, 21. 4560

TORNI, trapani, limatrici, presse eccentriche occasione e occasione — Smeraldi, via Arsenale, 21.

VENDESI serie macchine Singer per fabbriche, oppure cambiasi con merce — Piazza Castello, 6, Ferrero. 2260

« WREN » mondiale marca inglese crema per cuoi neri. — Rivolgersi Bianchi, via Po, 35, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADDIOGRAFO macchinista, meccanico, preparatrici zincate uomo abilissimo. — Manzoni, Stazione, 54

AZIENDA ferro, ferramenta, cerca ragioniere contabile, corrispondente, e commesso magazzino, preferibile ramo. — Indirizzare Roberta, Via Dalmazzo, 5, Foligno 2261

BELLON S.a cerca abili lavoranti ed aiutanti sarti

FALEGNAME falegname, cercasi, limite età referenze. — Dicso, Marsala, 12. Possibilmente ore 12-14.

CERCASI abile commessa, gestione negozio corredi, abiti. Segnalare rappresentanza Ditte) casa Torino — Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità, Torino. 2664

CERCASI apprendista sarta per signora. — Via Roma, 3, presentarsi pomeriggio. 2666

CERCASI impiegato ufficio rappresentanze. — Scrivere con referenze italiani quelle sessi, Casella 73 C, Unione Pubblicità, Torino. 1765

CERCASI giovane abile lavorante modista. — Via Saluzzo, 17. 2665

CERCASI uomo pratico fare potati. — Via Gioberti, 20, interno. 2667

CERCO abile lavorante sarta uomo. — Toscano, via Po, 2. 2677

CERCO abile lavorante. — Vittoria Parigina, via Assietta, 4. 2662

CERCO buona lavorante fantasia. — Silvestrini, Cumiana. 2668

ELETTRICITA'. Cercasi buon tirabili fuse alta tensione, lavoro costante. — Scrivere cassetta 163 H, Unione Pubblicità, Torino. 2663

FABBRICA vitreria cerca buon attrezzista. Preferibile referenze. — Scrivere cassetta 17 L, Unione Pubblicità, Torino. 2654

FILATURA cotone richiede abilissimo esperto preparazione lunga pratica, indiscussa capacità, energia perfetta conoscenza personale Spagnuolo. — Inviare offerte copia certificati cassetta 56 Z, Unione Pubblicità, Milano. 1431

GIOVANI volonterosi iniziare carriera disegnatori, ottimi. Scrivere mensile 200. — Scrivere cassetta 66 L, Unione Pubblicità Torino. 2670

MANNEQUIN, bellissima presenza, Venissone prima sartoria confezioni. Lavoranti abili lanterna. Rolando, via Carlo Alberto, 40, Torino. 25708

SARTORIA signorile, cerca giovinetta, buona conoscenza, abilissima. — Via Santa Teresa, 20. 2666

SIGNORINA bella presenza, buona cantatrina, cercasi subito ammissa primaria orchestra. — Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità, Torino. 2672

SIGNORINE, giornaliti, cercasi ogni città, vendita buono articolo esclusivo. — Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità, Torino. 25618

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA sarta cerca lavoro in casa; accetta rimodernature scopo farsi clientela. — Boccalatte, Roma, 27. 2654

A. Carrozzeria Italia, Ezzero, offresi provetto seccolato, disegnatore, progettista, diplomato scuola professionale di Parigi, buon organizzatore, lunga pratica direzione [illegible] — Rossi, viale Genova, 2, Milano 1470

ASSUMO, ricamo [illegible] biancheria, stoffe, tendine lavoro ricamo [illegible] — Ricamatrice, Bellardi, 19. 25647

CAPO ufficio importazione amministrazione, provata capacità commerciale organizzativa, specializzato reparti acquisti industrie meccaniche, metallurgiche, elettrotecniche, ferroviarie, conoscenza diverse lingue offresi per proficua permanenza. — Offerte cassetta 1107, Unione Pubblicità, Milano. 1476

COMMESSA [illegible] abilissima disegnatrici sopraccarte [illegible] cerca posto [illegible] — Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità, Torino. 25700

DATTILOGRAFA, corrispondente francese, italiano, pratica Lavori ufficio, stenodattilografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 72 L, Unione Pubblicità, Torino. 25645

DISPONGO se garantita persona cinquantenne per deposito impiego o seria combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità, Torino. 25692

EX signorina, giovane con media, seria prole, cerca qualunque occupazione, anche camerino. — Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità, Torino. 25693

GESTORE personale, qualunque, tuttofare, esperto in viaggi alla occasione presso case spedizioni, referenze serie ecc. [illegible] — Marmione, corso Parigi, 81 25705

GIARDINIERE [illegible] — Scrivere Vigna Chirico, Villamarzo d'Asti. 25645

GIOVANE dimettere compatibile compagnia — scrivere Ungarelli, via Lagrange, N. 20. 25656

PENSIONATO, serio, presenta, conoscenzebuoni, massime persone, referenze — Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità, Torino. 25702

QUARANTENNE pensionato corrispettivo, sposato, corrispettivi anche in casa amministrazione, contabilità ecclatura, lavoretti industria, libretta Cassa pensioni 240.000. Scrivere cassetta 77 L, Unione Pubblicità, Torino. 25661

RAGIONIERE, giovane buona volontà, conoscenza inglese, francese, referenze massime, occuperebbesi anche mezza giornata — Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità, Torino. 25638

SARTO tagliatore, abilissimo, assumerebbe sartoria provincia. — Scrivere Sainale, strada Lanzo, Torino. 6760

SIGNORINA dattilografia, pratica lavori ufficio, referenze ottime offerti, mite pretese. — Rosati, S. Chiara, 31. 25690

VENTIDUENNE istruita, bella presenza, referenze, cerca posto decoroso presso seria Ditta torinese; referenze, mite pretese. — Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità, Torino. 25681

45 ENNE pensionato, solo, presenta, referenze, occuperebbesi capo meccanico, elettricista, anche altro impiego privato decoroso, mite pretese. — Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità, Torino. 25701

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affittasi bar, biliardo, alloggio, ritrovo sicuro prova. 20.000. — Dosio, Galliari, 12.

A. A. A. Baltimoria, bar, biliardo, debuttante, buona occasione, grande alloggio, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario vendesi vini, forte incasso, alloggio, causa malattia, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. A. 12.000 Centralissima commestibili, vini, alloggio — Dosio, Galliari, 12. 25382

A. A. 20.000. Rinomata antica Trattoria, forte smercio vini, liquori, permessi superiori, alloggio, stabile: conveniantissima causa divisione. — Mirabelli, Gallino, corso Siccardi, 12.

A. A. A. 30.000. Rinomata primaria elegante confetteria, angolo centralissima, urgente causa decesso. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Drogheria, permessi alimentari, bella posizione, alloggio, cedesi convenientissimo. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Drogheria, vini, corso commerciale, affarone, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Cedesi cartoleria, merceria, 7000. — Barra, via Palazzo Città, 9.

A città Riviera Ponente, due stagioni, blo affi 20.000, avviatissimo magazzino generi luso. Eccellenti guadagni ed intermediari. — Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità, Torino. 25695

AFFERONE. Causa partenza, cedo Latteria centrale avviatissima, ed causa giovanissima. — Affarone, Ristorante Commercio, via Gioberti, 20. 25652

AFFARONE, Drogheria, vini, liquori, alloggio (60 camere, 35.000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

AFFARONE negozio parrucchiere, attrito mite, un decimilo. — Ufficio Borello, Po, 24. 25611

AFFARONE ritiro commercio cedesi mercerie, lanerie, avviatissima, con alloggio. Puro matrimonio. — Lavoro 30.

AFFITTASI piccolo avviato. — Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità, Torino. 25696

ALIMENTARIO bar angolo alloggio, centralissimo 50 mq. incasso 1000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

ALIMENTARIO, centrale, gran reddito, alloggio, cedo causa famiglia. — Cannarsa, Cumiana, 8.

ALIMENTARIO, pasta, Grissaglia, maccheroni, affarone 35.000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

AVVIATA drogheria, buona posizione, capitolazione, cedesi — Rivolgersi perinaio Maserna, 33.

AVVIATISSIMO legna, carboni, alloggio, cedesi urgentemente 8000 — Chiesa, Carmine, 11. 25698

AVVIATISSIMO negozio latticinieri stracciati, telefono, ricettivi, posizione centrale. Eccleni motivi. — Baudracco e Trucco, via Molinette, 17.

A 12.000 rimanenze commestibili, vini, liquori, alloggio, lavoro centralissimo. — Rivolgersi Molina, via San Paolo, 4, esclusi mediatori. 25699

A 60.000, cedesi motivi salute, panetteria centralissima. — Schiarimenti commestibili corso Casale, 98 bis. 25559

BAR, Bottiglieria centralissima, alloggio, capitolazione, cedesi urgentemente — Chiesa, Carmine 11.

BOTTIGLIERIA calle angolare, grande giochi bocce, biliardo, alloggio, causa divisione 75.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 25695

BUON affare. Passo media montagna, capolinea ferroviario vendo Hotel Moderno, vasto parco. — Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità, Torino.

CARROZZERIA avviatissima cedesi urgente partenza, poco rilievo. — Parvopasso, Po, 26. 25646

CAUSA partenza 35.000 rimanenze bottiglierie, grosso bocche, centrale. — Rivolgersi Salmoiria, corso Vittorio, 57. 25697

CEDESI complesso impianto estintori Grinnel automatici per incendi originale Mather Platt fornito compleso ultimazione, preventivo, istruzioni speciale attilo per comunità, pastifici, molini. — Cassetta 47 Z, Unione Pubblicità Milano.

CEDO caffè, bar, bigliardo, d'angolo adatto per intrattenimento e persone vivi, grandi camino, affarone lunga locazione. — Corso Principe Odone, 32.

CEDO laboratorio falegname con alloggio. Affare conveniente. — Accisa, Barbaroux, 19.

CENTRALISSIMA d'angolo, avviata Drogheria, Coltrio e Bar cedesi — Rivolgersi Bianco, via Mercanti, 3. 25642

CERCASI abilissimo sarto e sarta lavori fantasia, disponendo capitale Iarebbesi società. — Cinquanti Casale Monferrato. 6797

CERCASI Bar Drogheria, altro genere purchè redditizio. — Abesi, Barbaroux, 19. 25649

CERDASI socio con cinquantamila, contabile o ragioniere, sollecitare vendita distributore, olio introdotto. — Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità, Torino. 1736

CERDO negozio biancheria, parzeri via Garibaldi. — Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino. 25703

CERCO affare [illegible] — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 6761

COMMESTIBILI, Drogheria, vini, posizione splendida cedesi urgentemente. — Chiesa, Carmine, 11.

DISPONGO [illegible] — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 6761

DROGHERIA, commestibili, d'angolo, retro e cortile, ritratto, causa impegni, mite pretese, occasi mobilissimi. — Rivolgersi Portinaio, via Cigna, 1.

ELETTRICITA', Avviato negozio con magazzino, impianto forza motrice, cedesi in località centrale Vanchiglia. Facilitazioni pagamento. Mediatori esclusi. — Rubin, Gandenzio Ferraris, 2. 25617

FABBRICA scatole, affissi, contratti corso, rimanenze. Affarone. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino 25709

FINANZIAMENTO Fattizio Altipiano Capo Posillipo, Napoli, discentonovilla metri quadrati, incantevole panorama, Golfo Vesuvio, Capri, Ischia Posizione climatica salubrissima. Diretti metri. Energia elettrica, acqua potabile Sorino, entro cinta stabile, fermata tramvia, stradali relativi progetti Posillipo, Parco, Cave, tufo, pozzolana, locali Deposito capitali costituzione Società. — Rivolgersi cassetta E 1129, Unione Pubblicità Italiana, Napoli 1443

INDUSTRIA nuova, pratica affermare propria produzione, Società fornitore Ferrovie Stato, assicurabile amministratore. — Scrivere cassetta 68 L, Unione Pubblicità, Torino. 25654

INDUSTRIA redditizia, facile ampliamento, rilevasi per altre occupazioni — Casa via Cappelle 6 bis.

LATTERIA con pensione, forno nuovo, debitanti, affare, reddito 15.000. — Rivolgersi Cattolico, via Lanzo, 42. 12000

LATTERIA con latte [illegible] — Torchio, piazza Madama, 8.

NEGOZIO, reina, vesti, maglierie, sarte, lavoro, [illegible] Rivolgersi Cavaglià, 6. — Vanchiglia, 2.

ORCHESTRINA cercasi un violinista e un pianista per [illegible] — Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità, Torino. 25705

OCCASIONE [illegible] — Rivolgersi Cattolico, via Lanzo, 42. 12000

OPPORTUNITA' [illegible] — Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità, Torino. 25707

PANETTERIA avviata centrale, cedesi senza macchinario. Prezzo Chiesa. — Scrivere Ferrero, panetteria, Pino. 25707

PARRUCCHIERI, cedo permanente negozio con tutti comforts, 3.000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

SILVERI piccolo stabilimento, deschetta, alloggio. — Offerte dettagliate, Commercio, Borgo Nuovo.

RIMETTESI attrezzatura legna, cedesi. — Madonna Campagna 20.

RIMETTERI bottega, trotta, vendita, carrozzeria, posto disponibile, parte incasso. — Rivolgersi Spedalieri, via Nizza, 30.

RIMETTO piccolo locale con impianto forza motrice. — Portinaio via Belvedere, 9. 25681

RIMETTO negozio vendita due grandi reiso. — Rivolgersi Filatoria Stradella, San Secondo 37.

RIMETTO ottima, formosa succursale. Stesso [illegible] — Via Lanza, 28. Piazza. 25711

RIMETTO piccola trattoria fin forza, con lavapiatti ed aiutanti. — Scrivere cassetta 72 L, Unione Pubblicità, Torino.

TRACCHERIA centralissima, licata anni, causa [illegible] per ritiro commercio. — La Mauvese, Bottazzi 6. 25691

VENDO officina attrezzata, lavorazione lamiera, in [illegible] — Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità, Torino. 25709

3500 [illegible] — Rivolgersi via Michelangelo, 1, portinaio. 25711

12.000 rimanenze biancheria, reddito 1200 mensile, garantito. — Bergano, Torquato Tasso, 11. 6488

12.000 stabilmente biancheria, trattoria, rimanenze mobilio. — Bergano, Torquato Tasso, 11. 6487

40.000 rimanenze salumeria, mobilio, vini, grande alloggio. — Bergano, Torquato Tasso, 11. 6487

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affittasi Casa angolare ottima posizione, 8 camere, alloggio libero sino dicembre, 2.000. — Sol, Pio Quinto 6. 6761

A. A. A. Casa signorile in corso San Salvario, 60 camere, reddito 7 %, vendesi 300.000. — Sol, Pio Quinto 6. 6760

A. A. A. 25.000 vendo casa civile nuova, angolare 2 lotti reddito netto nove, camerine annesse reddito 15 %. — Cocuzzolino, Saluzzo, 1. 6761

CASA Angolo vicinanze Palazzo Città, 300 mila, reddito netto 1. 22 mila. — Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino. 6763

CASA signorile monumento Crimea, vendesi. — Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità, Torino.

CASA signorile, palazzina, angolarissi. — Offire Sella, via Maria Vittoria, 4. 1765

CASA 25 camere redditizia, garages, vendesi subito. — Bergano, Torquato Tasso, 11. 6487

CASCINA in giornata, meravigliarsi Francia, terreni fertilissimi, case, vigne, prati, campi, bosco, circa 1000 lire Italiane la giornata. Cedesi occasionale monte beni, affittasi, mutuo. — Agenzia Agricola franco-italiana, via Ormea, 41. 6763

CASETTA in campagna, alle Mesie, giardino, vendesi 45.000. — Chiesa, Carmine, 11. 25711

CONFERMATO, Grandiosa villa storica, fabbrica, ospizi terreni, successionalmente. — Mossi Serra, Cavour.

SCIMILA motel, terreno fabbricabile, vicinissimo Stabilimento Savigliano 4 lotti. — Corso Casale, 158. 25707

TERRENO fabbricabile 1300 mq., ottima posizione, vendesi causa contrattempo. — Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità, Torino. 6763

VENDESI villa vicinissima Madonna Milano, 9 locali liberi, riscaldo, acqua fontana. — Schiarimenti scrivere Bosio, Vinovo, 5. 6765

VENDESI Villetta elegantissimamente ammobiliata, quattro camere, cortile, giardino, posizione incantevole, luce, acqua, Pinerolese Alto. — Scrivere Ufficio ed Ing. Unione Pubblicità, Torino. 6766

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire